ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 101
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
29-30 Aprile 1955
L. 25

LE URNE DECIDONO A MAGGIORANZA SEMPLICE

Gronchi respinge l'invito a ritirare la propria candidatura

In una comunicazione, fatta in forma ufficiale a Zoli e Fanfani, è detto che egli ha deciso di inchinarsi alla "volontà sovrana del Parlamento,, - Immediata riunione dei direttivi della Democrazia Cristiana di fronte ormai all'unica alternativa, Einaudi o Gronchi, determinata dall'atteggiamento intransigente assunto dai "concentrazionisti,, del maggior partito in urto aperto con Fanfani - I comunisti avrebbero già deciso di votare per il Presidente della Camera

Merzagora abbandona la lotta e si schiera per la candidatura Einaudi

La decisione di Gronchi

L'on. Giovanni Gronchi, che dopo l'ultima votazione di ieri ha deciso di non ritirare la propria candidatura

ROMA, venerdì sera.

All'ultima ora un portavoce autorizzato da Gronchi ci ha dichiarato: «Il presidente della Camera non ritirerà la sua candidatura per la presidenza della Repubblica anche perchè non l'aveva mai posta. Essa è scaturita dalle votazioni di ieri e l'on. Gronchi da buon parlamentare democratico non può che inchinarsi alla volontà sovrana del Parlamento».

Questa comunicazione in forma ufficiale viene fatta al presidente del Comitato Centrale della D.C. senatore Zoli e all'on. Fanfani.

Riunitisi poco dopo le 10 i comitati direttivi dei Gruppi parlamentari democristiani, a mezzogiorno erano ancora in riunione senza che si sapessero le loro decisioni. Tuttavia si è appreso che gli esponenti della «concentrazione» hanno insistito perchè nel quarto scrutinio tutti i voti democristiani si riversino su Gronchi. Moro e Coschi e altri esponenti di «Iniziativa democratica» mantengono, invece, il proposito di far confluire i voti su Einaudi.

Il presidente del Senato ha ritirato la sua candidatura con una lettera alla direzione D.C. in cui si indica il nome di Einaudi quale futuro candidato. Ma ciò ha maggiormente inasprito gli animi e soprattutto quelli degli esponenti della «Concentrazione» che vedono in tale gesto una intromissione del presidente del Senato nei fatti interni della DC. Si è appreso poi che i comunisti faranno senz'altro confluire i loro 195 voti sul presidente della Camera on. Gronchi.

Alle undici di stamane l'on. Gronchi ha ricevuto nel suo ufficio a Montecitorio gli onorevoli Nenni e Targetti del P.S.I. Si ritiene che nel corso del colloquio il presidente della Camera abbia informato i suoi interlocutori del rifiuto da lui opposto agli ambasciatori della direzione D.C. di ritirare la propria candidatura al Quirinale. L'on. Gronchi aveva fatto analoga comunicazione al presidente del suo partito, affermando che il problema del ritiro della sua candidatura non si pone giacchè — a quanto ci ha ripetutamente dichiarato un suo portavoce — «la candidatura non è stata offerta nè sollecitata: i suffragi confluiti spontaneamente da più parti sul nome del presidente della Camera rappresentano — ha aggiunto il portavoce — una indicazione troppo eloquente per chi ha occhi per vedere e orecchie per sentire. Gli organi rappresentativi della D.C. devono rendersi conto delle necessità dell'ora che volge».

La posizione di Fanfani

Roma, venerdì sera.

L'incertezza, che ha accompagnato fin dall'inizio le trattative per l'elezione del capo dello Stato, caratterizza ancora queste ultime ore che ci dividono ormai dalla votazione definitiva.

La giornata di ieri è stata senza dubbio drammatica per l'esito delle votazioni; ma tutto non era proprio imprevedibile. Fanfani aveva cominciato col dire che Merzagora non era il suo candidato, e si è visto invece che non era sincero. Egli ha infatti imposto come candidato ufficiale della D. C. il Presidente del Senato, in contrasto con le correnti minoritarie del suo stesso Partito (e si è visto che queste possono contare su 180 parlamentari, quasi i due quinti dei voti di cui dispone la D. C. in Parlamento); e ancora lo ha mantenuto, quando i socialdemocratici hanno posto, nella concitata antivigilia del 28 aprile, il loro «veto» a Merzagora, mettendo così gravemente a repentaglio la coalizione di maggioranza, l'unica ancora possibile nell'attuale situazione politica, se non si vuole ricorrere ai voti di Covelli o di Nenni; nell'un caso come nell'altro, è evidente che la D. C., già divisa, si taglierebbe addirittura in due.

Ma non è stato soltanto questo l'errore di Fanfani. Egli, quando ha proposto la candidatura di Merzagora, aveva sottovalutato la posizione del Presidente del Senato, e così, allorchè, fra il primo e il secondo scrutinio (e ancora più insistentemente fra il secondo e il terzo) lo ha sollecitato a ritirare la candidatura, Merzagora si è difeso con l'unica arma che poteva usare, mettendo a sua volta in difficoltà chi lo aveva esposto a quella «bruciatura»: la candidatura venne mantenuta, facciano in modo quelli che l'hanno costretto di far meglio.

Ma come è possibile far meglio? Trovare cioè i voti necessari, in un Partito che ha approfittato del passo più impegnativo del Parlamento, per dare battaglia alla propria Segreteria?

Perchè questa è l'amara conclusione che si può trarre dalle votazioni di ieri: che la minoranza del maggior partito italiano ha dato battaglia in modo possiamo dire clamoroso alla segreteria per trarre vantaggio da una elezione che non è affar di partito ma che si ripercuote e impegna tutta la Nazione.

Nè si può dire che gli errori da una parte e dall'altra siano soltanto questi. Bisogna mettere fra essi l'ultimo atto della giornata di ieri: la sollecitazione di Zoli e di Fanfani a Gronchi perchè ritiri la sua candidatura. L'uomo della strada, chi cioè non segue da vicino e non si appassiona (e perchè lo dovrebbe?) a queste alchimie parlamentari, non comprenderà perchè mai gli esponenti della Democrazia Cristiana vadano a sollecitare dal presidente della Camera, che appartiene al loro stesso partito, il ritiro di una candidatura che si può dire è nata per germinazione spontanea e che, se ottenesse i suffragi di tutta la D. C., potrebbe convogliare su di essa quasi tutti i settori dell'assemblea.

Gli «alchimisti» spiegheranno che questo significa un grave imbarazzo per la direzione del partito e per lo stesso Presidente del Consiglio, che avallò, alla fine, la posizione assunta da Fanfani. Ma l'uomo della strada pensa nel suo candore ingenuo che forse questo poteva essere evitato. E che una volta che le cose hanno assunto una certa piega non è poi il caso di prenderle sul tragico; meglio sarebbe riconoscere i fatti obiettivi di una situazione da cui difficilmente si uscirebbe.

Pellecchia

I tre scrutini di ieri

Membri dell'Assemblea 843 (deputati 590, senatori 243, rappresentanti regionali 10). La maggioranza richiesta per i primi tre scrutini era dei due terzi, cioè: 562 voti.

CANDIDATI	1° scrutinio (votanti 815)	2° scrutinio (votanti 806)	3° scrutinio (votanti 817)
PARRI	308	1	—
MERZAGORA	228	225	245
GRONCHI	30	127	281
EINAUDI	120	80	61
SEGNI	12	16	14
DE CARO	1	—	12
Voti dispersi	22	23	7
Schede bianche	89	332	195
Schede nulle	5	2	2

VOTI DISPERSI:
- 1° scrutinio: Cadorna 4, Paratore 4, Del Fante 4; Pirelli e Lariosa 2, Tupini, Zoli, Pella e Paolo Rossi 1.
- 2° scrutinio: Del Fante 6; Segni 6; Cadorna e Buffone 2; Pella, Maccelli, Martino, Pirelli, Sturzo, Ferrini, Villilli e Lucifero 1.
- 3° scrutinio: Paratore, Del Fante, Martino.

Un momento della votazione. Al banco della Presidenza dell'Assemblea l'onorevole Gronchi procede allo spoglio delle schede. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le trattative per comporre il dissidio fra i democristiani

ROMA, venerdì sera.

La decisione di Gronchi di non ritirare la candidatura è stata adottata nel corso di una riunione svoltasi stanotte nell'abitazione di uno dei maggiori esponenti della «concentrazione», l'on. Scelba. Hanno partecipato alla riunione gli onorevoli Gronchi, Pella, Andreotti e Gonella. Per tutta la mattinata sono proseguite febbrili le riunioni e i contatti.

Alle ore 12,30 è terminata la riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari democristiani che si erano riuniti insieme agli esponenti della segreteria del Partito. E' stato deciso di rimettere ogni decisione ai gruppi parlamentari che già da un'ora e mezzo attendono a palazzo Barberini. Si ritiene che si possa arrivare a una votazione segreta: l'alternativa è se i gruppi devono votare un candidato democristiano o un indipendente. Qualora la maggioranza indicasse un candidato democristiano, al quarto scrutinio che avrà luogo nel pomeriggio di oggi a Montecitorio, i parlamentari democristiani indicheranno il loro preferito. In sostanza i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani hanno ristretto l'alternativa a due nomi: Gronchi o Einaudi.

Prima di arrivare al quarto scrutinio per la elezione del Capo dello Stato — lo scrutinio delle tre e mezzo di questo pomeriggio che molto probabilmente sarà il conclusivo — la mattinata di oggi trascorre in riunioni, in abboccamenti per trovare una soluzione ai problemi posti dalle votazioni di ieri. Bisogna infatti rifarsi a quelle votazioni, per comprendere quanto sia difficile alla Democrazia Cristiana e alla stessa coalizione di maggioranza uscire dal vicolo cieco nel quale sostanzialmente ci si è andati a cacciare. Al primo scrutinio risultava primo Parri sul cui nome bloccavano le sinistre con i loro 308 voti, il candidato della D. C., Merzagora, al secondo con 228, Einaudi, terzo, ne aveva 120 e poi, distaccati, Gronchi con 30, Segni con 12. Le schede bianche delle destre e di qualche democristiano erano 89.

Sin da quella prima votazione si capiva che la minoranza D. C. — la cosiddetta «concentrazione» — non aveva mantenuto la «disciplina di gruppo» alla quale pure si erano richiamati la sera precedente, a palazzo Barberini, Scelba e Fanfani, ed aveva votato Einaudi.

Nel secondo scrutinio le singole posizioni si chiarivano. Le sinistre abbandonavano la candidatura Parri e votavano scheda bianca. Merzagora otteneva tre voti in meno. Gronchi passava da 30 a 127 voti, Einaudi scendeva a 80, Segni saliva a 16. Era evidente che la concentrazione aveva spostato i suoi voti su Gronchi mentre sinistre e destre stavano a guardare.

Al terzo scrutinio si aveva la sorpresa della serata: Gronchi, che nessun Gruppo aveva designato come candidato, si portava in testa con 281 voti, Merzagora risaliva a 245 ma non aveva i voti della minoranza DC, Einaudi passava a 61, Segni a 14. I socialisti e una parte dei missini avevano votato Gronchi che otteneva sempre i voti della concentrazione, una ventina di voti dei monarchici si erano aggiunti ai voti per Merzagora. Einaudi perdeva 19 voti, che si disperdevano fra De Caro ed altri candidati.

La situazione appariva dunque ingarbugliata e molto tesa per la minacciosa «rimonta» di Gronchi.

I comunisti avevano voluto tenersi in disparte votando ancora, al terzo scrutinio scheda bianca, forse per non caratterizzare troppo la posizione del presidente della Camera, ma appariva evidente fino da ieri sera che se la terza votazione fosse stata la decisiva, Gronchi poteva dirsi già praticamente eletto, poichè indubbiamente i 195 voti di cui dispongono i comunisti in Parlamento sarebbero confluiti sul suo nome portando così la maggioranza a 476, mentre la maggioranza assoluta più uno — che è la maggioranza per essere eletto al quarto scrutinio — è data da 472 voti.

Erano le 21,30 quando Gronchi annunciò i risultati della votazione. Ci fu un attimo di grande incertezza. Molti in tribuna stampa dissero: «Se Gronchi fa subito il quarto scrutinio glie l'ha fatta, se lo rimanda a domani addio Quirinale». Era questo il succo delle lunghe ore che poi sono trascorse fino a notte inoltrata in riunioni e conciliaboli più o meno segreti. Gli esponenti politici, infatti, non avevano più non solo la voglia, ma finanche il tempo necessario per tenere segrete le loro riunioni, le cose che si dicevano, le decisioni che pure, per avere un certo valore, avevano bisogno di una certa discrezione.

Ma Gronchi non annunciò il quarto scrutinio nella notte, lo rimandò al pomeriggio di oggi, alle tre e mezzo. Alle cinque e mezza sapremo dunque chi sarà il nuovo Presidente della Repubblica? E' probabile, ma non è neppure impossibile che occorra un quinto scrutinio. In tribuna, quelli che avevano detto «Addio al Quirinale», ripresero fiato; dissero: «La partita non è chiusa; Gronchi ha ancora buone chances; vedrete, glielo farà».

Ed infatti, a stretto rigor di logica il candidato con maggiori probabilità dovrebbe essere lui. Se non che una sua elezione senza il preventivo assenso dei gruppi parlamentari e comunque a dispetto di questi potrebbe creare nel partito di maggioranza, nel governo e nel Paese problemi di tanta gravità che tutti quelli che hanno responsabilità politiche ne stanno valutando la portata.

Gli sviluppi della giornata di ieri sono all'esame degli organi responsabili. Per le 10 sono convocati i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani; alle 11 si riuniscono a Palazzo Barberini in seduta plenaria i due gruppi, ed infine, a mezzogiorno, si riuniranno i rappresentanti dei quattro partiti democratici per trarre le conclusioni di tutte queste riunioni e per cercare, se è possibile, di trovare proprio all'ultimo momento quell'accordo che non fu trovato nei giorni scorsi.

In mattinata Gronchi dovrà far conoscere le sue decisioni. Ieri sera, al termine di una vivace riunione della direzione e dei direttivi dei gruppi parlamentari fu deciso di fare un passo presso Gronchi per chiedergli di ritirare la sua candidatura. Sarà stato ben duro per Fanfani salire la scala di sinistra del Palazzo di Montecitorio che porta all'ufficio di Gronchi, dal momento che il vero oppositore al nome di Gronchi era proprio il segretario della D.C. Ma la situazione è tesa e senza dubbio grave per la D.C., e perciò occorrevano altrettanto gravi rimedi.

E' difficile sapere, natural-

(Continua in 7ª pagina)

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, venerdì sera.

Le incertezze della situazione politica generale in questo delicato momento non hanno mancato di far sentire la loro influenza anche sul mercato finanziario, attraverso una netta diminuzione nel volume degli scambi, un evidente riserbo nell'atteggiamento degli operatori, una propensione ad alleggerire gli impegni anzichè aumentarli. In conseguenza di questo stato d'animo, le favorevoli iniziative dei giorni scorsi hanno dovuto subire una battuta d'arresto per essere rinviate a miglior tempo. La quota era soggetta a un lieve arretramento, sia sulle voci principali, sia su quelle marginali. La riunione ha quindi compendiato le caratteristiche di fine settimana ispirate a prudenza. Anche nel settore obbligazionario affiorano vendite diffuse sui valori parastatali.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 631,25; franco svizzero 145,77.

Ecco i prezzi: Gener. 16.700; Fibre 2330; Viscosa 1451; Finsider 584; Montecatini 2560; Ansaldo 1000; Centrale 5800; Fiat 1378; Nebiolo 31,40; Edison 3444; Sip 1248; Terni 233; Unes 618,50; Stet 2837; Romana Zuccheri 1700; Anic 2305; Saffa 1342; Italgas 1546; Rumianca 1808; Burgo 12.345; Italcementi 11.390; Pirelli 2802; Pirelli e C. 2860.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5875-5975; marengo 4175-4275; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 631-633; franco svizz. 147,50-148; franco franc. 169-170; oro fino 715-720; argento 19,30-19,60.

A TORINO

[illegible]

La settimana si chiude con una riunione di scarso rilievo. Qualche realizzo di fine ottava, smorza il tono del mercato, attraverso fasi di limitato contrasto, comunque impostato su un modesto volume d'affari, la quota conclude su un fondo ben tenuto, appena riflessivo nei confronti dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa caratterizzato da un assestamento che dapprima mette in luce una ulteriore modesta prevalenza di offerte, poi tende a sottolineare una rinnovata prevalenza di compere.

Diritti: Magneti Marelli 40.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,90; Canada 631; Svizzera 145,70.

Amore di cugini

Avevo poco più di tredici anni quando entrai in collegio a Bressanone; e poco meno di diciassette quando ne uscii: tre anni sciupati per imparare un po' di tedesco, un po' di francese e per dimenticare l'italiano. Tuttavia la mamma, quando ritornai a casa, era così dolcemente orgogliosa di me che mi portò a casa di tutti i parenti e gli amici di Bassano e dintorni perchè tutti mi ammirassero.

Bella no; non credo di esserlo mai stata veramente bella; ma un tipetto gustoso sì, così snella e slanciata della persona da parere alta, con una faccia mutevolissima che rispecchiava fulmineamente ogni moto dell'anima, vivacissima senza irrequietezza, colma di aspirazioni romantiche e tuttavia equilibrata, incline a simpatia, ma altera senza superbia.

Dovunque mi conducesse la mamma io ero come sospesa in una ansiosa trepidazione tra la speranza e il timore d'incontrarvi Piero Facci.

Chi era? Un cuginotto di due anni maggiore di me e di quattro dita più alto, ma timido e irresoluto, quanto io ero impetuosa e spericolata. Si sarebbe detto vedendoci giocare insieme nel brolo di Ca' Cornaro che io fossi un ragazzetto vestito da bambina, e lui una fanciullina in abiti da maschietto; e per detestarlo, confesso che pizzicotti gliene somministrai in quantità. Ma lui non me ne serbava rancore, e quando sua madre decise di mandarlo in collegio dai Barnabiti a Bologna, lui non volle partire senza prima avermi salutata. Si avvicinava la fine dell'estate, e io ero con la zia Costanza e con la zia Matilde ospite dello zio Ermolao, fratello di mio padre, nella villa imperiale di Galliera Veneta di cui egli era sovraintendente o amministratore.

E perchè le zie nel loro strambo cervellaccio avevano deciso, sebbene io protestassi che non ci volevo andare, di mandarmi in collegio a Bressanone, lo zio Ermolao e a buoni conti s'aveva cominciato a insegnarmi un po' di tedesco.

Io stavo appunto traducendo qualche frase [illegible] come compito, seduta al tavolino proprio accanto alla finestra della mia cameretta al piano rialzato della villa, quando mi sentii chiamare da una sommessa voce esitante:

— Giulia!

E dopo un poco, ancora:

— Giulia.

Mi affacciai; era Piero. Per far più presto scavalcai il davanzale e saltai dalla finestra; risi guardandolo:

— Che cosa ti è successo, Piero? Ti sei rivoltolato nella farina?

Ma gli occhi mi si riempirono di lagrime perchè un largo sette gli pendeva dai calzoni scoprendo il ginocchio insanguinato.

Mi raccontò che, venuto a Castelfranco con la mamma, e sapendo che io mi trovavo a Galliera distante da Castelfranco non più di quattro chilometri, aveva pensato di venirmi a salutare prima di andare in collegio; si era fatto insegnare una scorciatoia attraverso la campagna, ed era partito di corsa senza avvisare nessuno, con la speranza di ritornare prima che la madre si accorgesse della sua scappata. Ma era già presso a Galliera, quando si era trovato di fronte a un fossatello che lo separava dalla strada provinciale, e non potendo altrimenti avanzare, aveva spiccato un salto ed era cascato nella polvere lacerandosi calzoni e ginocchio.

Sapevo che le zie non lo avrebbero accolto bene; perciò pensavo di condurlo subito dallo zio Ermolao, che era buono e cordiale quanto erano scorbutiche le sue sorelle; e perchè sapevo anche quanto amore egli avesse per preti e frati gli dissi:

— Questo è mio cugino Piero, e siccome deve andare in collegio da certi frati, è venuto a salutarmi prima di partire per Bologna. Ma guarda come si è conciato cascando: ho paura che si sia spaccato un ginocchio.

Lo zio condusse Piero in infermeria; lo fece medicare, poi gli disse:

— Non pretenderai di tornare a Castelfranco a piedi con quel *zenocio*.

— E poi — dissi io — chi sa che fame ha!

— Ben ben! — sorrise lo zio — adesso lo portiamo a colazione con noi. Dopo ti faccio riaccompagnare a Castelfranco in «timonella».

Ma le zie vedendo Piero, sapendo perchè e come era venuto, e quel che gli era successo, prima si fecero serie, poi s'imbronciarono, stringendo le labbra in modo che pareva non avessero bocca. Non osavano brontolare perchè quel povero ragazzo era sotto la protezione del loro fratello, ma quando dopo pranzo Piero se ne fu partito, prima si guardarono con la faccia scandalizzata, poi l'una sussurrò:

— Hai visto di che sono capaci i ragazzi d'oggi giorno?

— Anche questo ci è toccato di vedere!

— Un putelo co' la boca sporca de late...!

— Anche [illegible] mi pericoli ghe xe adesso!

— Altro che collegio!

— E più presto che in frotta.

Così anche per [illegible] di Piero Facci io ero stata mandata in collegio in *Todescheria*, e in verità in principio non gliene fui grata, sebbene non riuscissi a capire qual [illegible] ci fosse tra la scappata di mio cugino e la indignazione di zia Matilde e di zia Costanza.

Ma ci pensavo. E avvenne che una compagna di collegio, la Verci, un giorno mi domandò con gli occhi furbi:

— Tu hai una cugina di Bologna che si chiama Piera?

Le risposi:

— Io non ho cugine, ma a Bologna ho un cugino che si chiama Piero. Perchè?

— Perchè poco fa trovandomi sola in Direzione, ho pescato nel cestino della carta straccia una cartolina a te diretta che diceva: «Ti ricorda affettuosamente la tua cugina Piera».

Fu come un lampo: capii, e capii anche la Verci, e ne parlò a molte compagne, ciascuna delle quali mi si accostò con delicato mistero chiedendomi: «Come è tuo cugino Piero? E' bello? alto? E' studente? è ufficiale di cavalleria? Vi fidanzerete quando uscirai di collegio?»

A mano a mano che mi sentivo crescere nella estimazione delle mie compagne, Piero cresceva e si trasformava nella mia fantasia, e l'idea che egli pensasse a me, e da Bologna mi inviasse una cartolina e forse lettere regolarmente sequestrate dalla madre superiora, mi colmava di orgoglio e di tenerezza.

Questo spiega perchè a casa dopo tre anni sperassi e insieme temessi di trovare Piero, ogni qualvolta entravo in una casa di parenti o di amici.

Ma perchè non lo avessi mai incontrato lo capii la sera che la mamma mi disse:

— E' venuto mio cugino Checchi per invitarci a vendemmiare in Angarano dopo domani.

— Ci andiamo?

— Certo: per Checchi la vendemmia è una specie di cerimonia religiosa alla quale tutta la famiglia deve essere presente; e mancare è peggio che fargli ingiustizia.

— Ci saranno anche i Facci?

— Certo.

— Anche Piero?

— Se è tornato dal collegio, ci sarà anche lui di sicuro.

— Come? — domandai io stupita — Piero è ancora in collegio?

— Ha avuto a luglio la licenza del Liceo e in ottobre si iscriverà in legge a Padova; ma sua mamma ha desiderato che Piero passasse queste sue ultime vacanze con i Padri Barnabiti in una casa di campagna che essi hanno a Castiglion dei Pepoli, vicino a Bologna.

Angarano è un sobborgo di Bassano al di là del Brenta; la villa e le terre dello zio Checchi, tra piani e poggi e vallette, ne distano poco più di un chilometro: e il maggior prodotto è dato dalle vigne che tutte la inghirlandano.

Quando vi giungemmo il mattino di un mercoledì nessuno dei Facci c'era ancora; non li aspettammo; ma all'ordine dato da zio Checchi con uno squillo di tromba, tutti si spargemmo per i campi a vendemmiare cantando, chi al piano, chi nelle vallette verso Sant'Eusebio, chi su per i poggi, e io con i cugini, i miei fratelli, la mamma e i servitori nel brolo intorno alla villa.

Ma dopo un'ora lo zio Checchi mi disse:

— Tu che sei una pollastrella che fa chicchirichì meglio di un galletto — e strizzò l'occhio — me lo fai il piacere di andare a sorvegliare i mezzadri che vendemmiano su per il colle degli olivi?

— E che dovrei fare?

— Niente; basta che ti vedano perchè scendendo col carro pieno di carbe non siano tentati di scaricarne la metà a casa loro.

Arricciai il naso temendo che potesse intanto arrivare con i Facci mio cugino Piero; ma non osai dire di no, e porsi di corsa — era il mio modo di camminare d'allora — cantando sul ritmo della canzone che mi veniva dal brolo: attraversai la strada, valicai un ponticello, smossi un cancello rustico rivestito di rovi, presi su per il colle degli ulivi: alla prima svolta del sentiero non udii più il canto del piano, ma mi venne in incontro la canzone che scendeva dall'alto, e io m'intonai con essa al ritornello; così giunsi a mezza costa, al punto dove si vendemmiava, e sul sentiero stava fermo il lungo carro già per metà carico di mastelle colme d'uva.

Mi sedei sull'erba e stetti ad osservare: era passata forse un'ora, quando vidi salire un giovanotto vestito come un ufficiale di marina; ma immediatamente riconobbi in lui mio cugino nella divisa del collegio; e per un istante mi sentii il fiato mozzo come quando in collegio mi fu versato giù per la schiena un [illegible] di acqua gelata; ma vedendo che lui si fermava come se gli mancasse il respiro, mi sentii rifluire al cuore il sangue con allegrezza e gridai:

— Piero, Piero!

Allora lui prese a salire correndo, e si fermò dinanzi a me pallido come se il cuore gli battesse troppo forte; e le labbra gli tremavano come se parlasse senza suono. Disse:

— Oh Giulietta!

— Come ti sei fatto grande!

Più grande e più bello e più robusto; ma come un tempo pallido e serio; e il suo sorriso era anch'esso pallido come di chi [illegible] molto, ma il pensare lo stanca.

Allora cominciò tra noi lo stupido colloquio dei ragazzi che hanno nel cuore troppe cose ed è come se non ne avessero nessuna. Dopo un silenzio, egli sussurrò:

— Ho avuto perfino paura che fossi in collera... — E la frase non aveva alcuna relazione con quanto mi aveva detto prima. Gli risposi vivacemente:

— Perchè avrei dovuto essere in collera?

— Non so: ma non hai mai risposto alle mie cartoline.

— Sapevo che me ne hai scritte, ma sono state tutte sequestrate. Come avrei potuto risponderti? Anche se fossi riuscita ad impostare un biglietto, te lo avrebbero di certo sequestrato i tuoi frati.

Lui ebbe un sorriso, come se lo avessi liberato da un peso, e disse:

— Grazie!

Poi parlammo di cose che non ci interessavano affatto come se fossimo stati estranei l'uno all'altro; ma forse in segreto ci parlavamo in altro modo, e come se continuasse il conversare segreto, Piero disse:

— Sono stato molto triste; ma mi consolava il pensiero che un giorno ti avrei riveduta, sebbene... ne avessi paura.

— Anche tu, Piero?

E un'altra volta guardandoci ci sentimmo mancare il respiro.

Il carretto dell'uva era pieno: sentimmo le campane di Valrovina dall'alto stormire il mezzogiorno, e dal basso rispondere le campane di Angarano. Un contadino disse:

— Andémo, paronzina?

E noi scendemmo dietro al carro, senza parlare, senza nemmeno prenderci per mano; ma quando il carro dell'uva ebbe attraversato la stretta strada comunale che divideva il cancello spinoso dei campi dal cancello aperto sul viale che conduce alla villa, Piero sussurrò: — Giulia — e subito tacque.

— Giulia... — e subito tacque come se gli venisse meno la voce. Dissi:

— Che cosa, Piero?

E lui, come se facesse un enorme sforzo rispose, e io sentivo tremargli il cuore:

— Quando avrò la laurea, non ti dispiacerà di... di... sposarmi?

Gli risposi senza esitare:

— Se le nostre mamme saranno contente, sarò contenta.

Da quel giorno mi bastava pensare a Piero perchè l'anima mi si colmasse di una soavità quasi malinconica; e solo un poco la turbava il desiderio di rivedere mio cugino, ma non in mezzo alla gente, nè a casa sua, o per la strada, o in chiesa: io leggevo in lui lo stesso desiderio; ma nè io nè lui osavamo di fare un passo per vincere la deliziosa paura di trovarci soli.

Nella [illegible] di casa mia dove vivevamo quasi tutta la giornata, c'era sotto una delle due finestre una specie di podio, un [illegible] pancone di legno sul quale, seduta nella poltroncina dinanzi al tavolinetto, lavorava la mamma senza mai alzare gli occhi, neppure per gettare uno sguardo sulla gente che passava di sotto in piazza dei Signori. E io, seduta sul pancone lavoravo ai suoi piedi, e tacendo pensavo a Piero.

La mamma senza smettere di cucire domandò:

— Ho sentito suonare il campanello di strada: vuoi andare a vedere?

Io corsi per dare uno strappo al tirante che dall'anticamera apriva il portoncino di strada; e per affacciarmi alla scala e vedere chi saliva. Aprii a me la porta che dava sul pianerottolo: c'era il Piero, sorrise e si fece di fiamma; e io anche; e ci baciammo.

Fu come se mi dissolvessi in luce... una felicità che supera ogni intendimento... anche di più. L'estasi dev'essere così.

Ho avuto naturalmente molti dolori e molte gioie, ma felice non fui se non quel giorno; e di tutta la mia vita non vorrei vivere neppure un giorno solo, se non quello, a patto di morire subito dopo.

Chè l'estasi non durò che tutto il pomeriggio, e già nella notte ero turbata da non so quali ansie e dal rimorso di non aver detto subito alla mamma ciò che era accaduto tra me e Piero.

Il mattino seguente la mamma lavorava ancora seduta sulla poltroncina di vimini, ed io sopra uno sgabello ai suoi piedi: dopo qualche esitazione, mi misi in ginocchio e le posi in grembo la faccia per nascondere il mio rossore. Accarezzandomi i capelli mi domandò dolcemente:

— Che c'è?

Io glielo dissi: e di subito accorata, e non sapevo perchè, piangevo; anche lei piangeva silenziosamente, e le lagrime le rigavano il caro volto ancora tanto bello, sebbene portasse i segni di troppe ansie e di troppi dolori; sospirò:

— Povera bambina, come cominci presto... a soffrire.

— Perchè a soffrire? — domandai quasi spaventata. Lei mi prese a sedere sulle ginocchia come quando ero bambina, e accarezzandomi mi rispose:

— Sei tanto giovinetta... speravo che ti godessi qualche anno di vita senza pensieri.

— Non sono pensieri che facciano soffrire... anzi!

— Ma domani...? Tu hai diciassette anni, Piero ne ha diciannove ed entra appena adesso all'Università... Ma c'è di peggio...

— Che cosa mamma mia?

— C'è la mamma di Piero...

— La zia Doralice mi vuol bene.

— Sì; ma quando si è messa in testa un'idea... non c'è niente che la smuova. E lei ha per vangelo che un matrimonio non può riuscire bene se gli sposi non sono pari di condizione, cioè di nobiltà e di ricchezze. E noi siamo poveri, tesoro mio. Nè Piero mi sembra ragazzo da opporsi alla volontà di sua madre; e credo che nè tu nè io lo vorremmo.

— Comunque — soggiunse la mamma — bisogna che io parli subito a zia Doralice.

La zia Doralice da tempo si era accorta dell'amore e delle intenzioni di suo figlio e aveva già pronto il ragionamento che doveva giustificare la sua opposizione al nostro matrimonio, e lo disse con quella sua faccina inesorabile.

— Però — riprese — io voglio bene alla Giulia e sarei contenta di averla per nuora. Ma bisognerebbe proprio, assolutamente, che un po' di dote la portasse... Ventimila lire almeno gliele potreste dare, no?

Ventimila lire! Oggi c'è da ridere; ma a quel tempo! Bisognerebbe moltiplicarle almeno almeno per 500 e farebbero dieci milioni.

La mamma ne fu addirittura sconvolta; ma rispose con sommessa dignità:

— Pensa, Doralice, che ho un mucchio di figli studenti e di figlie che un giorno si dovranno sposare. Sarà molto se potremo dare alla Giulia un modesto corredo.

— Peccato! — fece la zia Doralice, e strinse le labbra.

La sua sentenza era pronunciata. E da quel momento anche la mamma, cara, cara mamma mia, con infinita tenerezza fece quanto potè per togliermi Piero dal cuore. Certo l'opposizione della zia Doralice, dei miei genitori e di tutti i miei parenti molto mi addolorava, ma ciò che mi rendeva infelice era l'irresolutezza affannata di mio cugino.

Che gli valeva essere buono, intelligente, e che valeva per me che sinceramente e profondamente mi amasse se era come un fantoccio nelle mani dolci e inesorabili di sua madre?

Eppure nel mio gran soffrire mi faceva pietà assai più che dispetto.

Un giorno gli dissi:

— Vuoi che non ci vediamo e non ci scriviamo più, finchè non ti sei laureato?

E lui:

— Non posso, non posso; sarebbe meglio morire!

— Niente affatto — replicavo — se è ben deciso che il giorno dopo la laurea noi ci sposeremo, vogliano o non vogliano tua madre e i miei genitori!

Lui tentennava, diceva:

— Vorrei bene, vorrei bene; ma come vivremo? Come avrò il coraggio di offrirti peggio che la povertà...?

— Ci guadagneremo la vita lavorando: io non ho paura.

La mamma mi diceva:

— Giulia, non ti riconosco più! Come puoi tollerare una situazione così umiliante? Dammi retta, cara: lascialo andare per la sua strada.

Per allontanarlo da me, la zia Doralice aveva costretto suo figlio a lasciare l'università di Padova per iscriversi a Roma, e lo lanciava nella società aristocratica con l'evidente intenzione di dargli una moglie ricca e nobile.

Io sapevo che ci sarebbe riuscita.

Allora l'orgoglio parlò in me con la voce del dolore e scrissi a Piero per scioglierlo da ogni impegno.

Egli si precipitò a Bassano; mi scongiurò di non abbandonarlo, giurandomi che avrebbe trovate la forza di resistere alla madre: io ero torturata, ma nel momento stesso in cui egli giurava la sua incrollabile risoluzione, lo sentivo tentennare.

Non mi fu nemmeno difficile persuaderlo che era necessario rassegnarci: ci separammo piangendo.

Da quel momento non ci vedemmo più fino al giorno in cui, dopo un numero infinito di anni, e tutta la nostra vita era conclusa, la ricca moglie che la madre era riuscita a fargli sposare lo portò [illegible] in questa mia casa di Spin; e disse:

— Le conduco il suo primo amore: quanto meglio avrebbe fatto Piero a sposare per amore lei invece di me per la mia ricchezza, che non saremmo stati infelici in tre.

Le risposi con molta pietà:

— Mi accora che lei e mio cugino siano stati infelici... io però... Non dirò di essere stata felice, perchè la felicità fiorisce soltanto in Paradiso, se c'è; ma ho avuto dalla vita tutto ciò che la vita può dare, meno un bene; e sarei ingrata verso la sorte se me ne lamentassi.

Virgilio Brocchi

Bette Davis tornerà a riapparire sullo schermo dopo parecchi anni

La Bette Davis sa di non essere bella

Ma dichiara che se si vuol recitare bene non bisogna puntare sulle proprie doti fisiche - Il fatto di non essere avvenente non le impedì di sposarsi 4 volte: l'illustre attrice ha il fascino del talento - Il suo destino, dal teatro di prosa allo schermo - Bette come Elisabetta, l'antica regina d'Inghilterra...

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Da parecchi anni non si era più sentito parlare di Bette Davis, tanto che molti avevano pensato che la [illegible] attrice avesse dato un addio definitivo al mondo cinematografico. Dopo aver girato almeno una sessantina di film Bette Davis avrebbe infatti diritto di vivere tranquillamente nella sua casa di campagna, accanto al marito ed ai figli. Ma non è così: Bette Davis riapparirà quanto prima sugli schermi in un film, su Walter Raleigh, il celebre navigatore favorito dalla grande Elisabetta d'Inghilterra. La parte di Raleigh sarà interpretata da Richard Todd, e Bette Davis sarà la regina, la famosa regina di cui porta il nome: Elisabetta.

Ruth Elisabeth nacque nella Nuova Inghilterra. Suo padre, avvocato, era originario del sud, la madre discendeva da una famiglia di attori francesi recatisi negli Stati Uniti per un giro di rappresentazioni. Elisabetta vide la luce a Lowell nel Massachusetts il 5 aprile 1908. Poco tempo dopo la nascita della bimba i Davis si trasferirono a Somerville, vicino a Boston. Ruth Elisabeth aveva 8 anni, e la sorellina ne aveva 6, quando i genitori delle due bimbe decisero di divorziare. Le bambine vennero divise: Bette fece il suo ingresso alla Cushing Academy a Ashburnham che aveva un famosissimo corso di recitazione. Fu là che la giovinetta riportò i primi successi recitando alcune garbate commedie a fianco di un giovane compagno (che più tardi divenne suo marito), Harmon Oscar Nelson.

Invincibile timidezza

Dopo questi felici esordi un giorno Elisabetta confidò, non senza timore, le sue aspirazioni alla madre: «Vorrei diventare attrice, come la nonna...». Il progetto venne approvato non solo con gioia ma con commozione, e Bette un bel giorno partì alla volta di New York. Arrivata nella capitale degli Stati Uniti Bette si iscrisse ai corsi della «John Murray Anderson's Dramatic School», il cui direttore intravide subito nella giovane e volonterosa allieva un bel temperamento d'artista. Le diede lezioni particolari di recitazione, le fece seguire corsi complementari di canto e di danza, infine si adoprò in ogni modo per farle ottenere un'importante borsa di studio. Dopo un anno, la timida ed inesperta ragazzina aveva fatto tali progressi da far pensare al suo maestro esser giunto il momento di presentarla al pubblico.

Ma ohimè! quanta fatica per ottenere una scrittura! La strada scelta con tanto entusiasmo si presentava irta di difficoltà e di ostacoli...

Sulla giovane debuttante, che col suo talento e la sua intelligenza aveva saputo bruciare le tappe, si affisavano sguardi diffidenti di produttori, impresari e uomini di teatro. La sua invincibile timidezza non contribuiva a renderla simpatica. Quando già la giovinetta stava per perdere ogni speranza, le venne offerta una particina in una commedia che doveva venire rappresentata in un teatro di Cap Cod. Elisabetta partì col cuore aperto alle più rosee speranze. Ma quando giunse nella nota località del Massachusetts, la povera Bette provò un'amarissima delusione: l'impresario, senza neppure avvertirla, aveva sostituito con un'altra, la commedia nella quale ella avrebbe dovuto recitare.

Dal teatro al cinema

— Mi spiace pagarvi il viaggio di ritorno, le disse l'agente teatrale. Ho pensato che potrei offrirvi un posto da guardarobiera in questa sala. Accettate? — Bette Davis restò interdetta. L'offerta era davvero offensiva... ma pur di non ritornare indietro accolse l'invito. Con quanta pena e con quanta mortificazione si può ben immaginare. Ma la sua umiltà ed il suo coraggio dovevano venir premiati. Passarono i mesi. Elisabetta si era ormai quasi abituata al nuovo compito che consisteva essenzialmente nell'accompagnare il pubblico ai posti assegnati, quando un giorno, per sostituire una attrice ammalata, il direttore del teatro le offrì di cantare una romanza nella indiavolata commedia che da più di un mese teneva il cartellone. A Bette parve di sognare: la voce non dispiacque al pubblico esigente, e per quanto il successo ottenuto non fosse clamoroso, tuttavia fu sufficiente a fornirle la possibilità di dire, senza mentire: «Ho recitato al "Playhouse" di Cap Cod».

La piccola referenza le procurò una breve scrittura a Broadway que venne immediatamente notata da George Cukor, che dirigeva a quell'epoca un piccolo teatro d'eccezione a Rochester, indi da James Light il quale scritturò la giovane attrice perchè recitasse in «The Earth Between». Furono questi gli inizi teatrali di Bette Davis. Seguirono altre recite più impegnative quali: Anitra selvatica di Ibsen e drammi di O' Neill e di Elmer Rice.

Un giorno, un agente della «Universal Film» venendo, dopo una recita, a porgerle le sue felicitazioni le disse: «Ho la netta impressione che voi stiate sciupando tempo e talento su queste scene troppo piccole per la vostra arte; di fronte a un pubblico troppo esiguo. Il cinema parlato vi garantirà un uditorio ben più vasto. Venite a Hollywood. Se il lavoro che vi offro non sarà di vostro gradimento, vi pagheremo il viaggio di ritorno». Bette Davis accettò l'offerta. Andò nella capitale del cinema, senza riuscire pertanto a conquistare di primo acchito quel pubblico che avrebbe dovuto acclamarla. Ma anche questa volta l'attrice non si perdette d'animo: lavorò indefessamente, con intelligenza, con volontà ammirevoli sino ad ottenere grandi successi. Ella diventò l'attrice che tutti sanno, ammirata in ogni parte del mondo. Le fu anche concessa la suprema onorificenza per attori cinematografici: l'Oscar per la miglior interpretazione.

Trionfi e matrimoni

E' noto che i trionfi di Bette Davis sorprendono quelli per i quali il valore di una interprete è basato sul fattore bellezza. Bette Davis non è bella nel senso comune della parola, e non è neppure aggraziata se ci si riferisce ai canoni degli istituti di bellezza. Ma ella non se ne preoccupa, e sempre dichiara che se si vuol recitare bene non bisogna assolutamente puntare sulle proprie doti fisiche.

Il fatto di non essere avvenente non le portò pregiudizio neppure nella vita: ella convolò a nozze con quattro mariti. Il primo fu Harmon Nelson suo compagno alla Cushing Academy. Sposatolo nel [illegible] la abbandonò nel [illegible]. Poco dopo si risposò con Arthur Farnsworth, uomo d'affari che morì nel 1943. Nel 1945 nuovo matrimonio con William Grant Sherry, ex boxeur e pittore. Egli è il padre della piccola Barbara. E sarà con la bambinaia di Barbara ch'egli si rifarà una vita quando nel 1950 verrà pronunciato il divorzio tra lui e l'attrice.

Nel 1951 Bette Davis sposò Gary Merrill suo partner in Eva. Per il momento essi hanno adottato due bimbi e vanno perfettamente d'accordo. Come si è detto la grande attrice ritorna allo schermo. Vi ritorna in tutta la pompa elisabettiana... in una forma ben degna del suo talento.

c. l.

Bette Davis in una scena del film: «Ombre malesi»

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Nettuno. Ispirazioni divine, vergogne e presentimenti che rivelano i vostri affanni. Tipi: Cancro, Vergine, Bilancia.

Cancro: non siate più testardi e piegatevi a quella persona che vuol fare solo il vostro bene. Non mostratevi troppo puntigliosi e volete spuntarla con l'amore. Vergine: materialmente le cose si volgeranno a voi favorevoli, ma spiritualmente ne avrete a patire. Comunque, lasciatevi [illegible]. Bilancia: potete rimediare senz'altro al cruccio che vi assilla. Lavoratori, incontrerete [illegible] persona che voi sapete e soprattutto non confidatevi troppo.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo preannuncia: Ariete: un po' di indulgenza vi farà vedere le cose meno nere di quello che sono in realtà. Toro: una persona pedante che cerca di rendervi l'esistenza pesante, deve essere controllata dal vostro buon senso. Gemelli: un buon calmante e un po' di noncuranza metteranno senz'altro nel sacco la persona che cerca di darvi noia. Leone: non subito, chè la cosa è ancora acerba, ma fra poco il momento sarà buono. Scorpione: periodo critico per una persona che vive accanto a voi, perciò usate tutta la vostra comprensione. Sagittario: sul lavoro passerete qualche momento nero, ma con un poco di buona volontà supererete anche questa prova. Capricorno: è in vista una buona vincita. Acquario: buon momento per slanciarvi alla conquista del gruppo che vi sta dietro. Pesci: tutto è bene ciò che vi arriva in mente di fare, ma non perdete più tempo.

T. Palamidessi

Prelevato in aereo un ferito a 4000 metri

Ginevra, venerdì sera.

Il «pilota delle Alpi», Hermann Guger, di Sion, famoso per i suoi atterraggi in alta montagna, ha compiuto una nuova impresa.

Un giovane sciatore di Losanna, Fernand Duvoisin, di 17 anni, si feriva gravemente ad una gamba mentre sciava con una comitiva di amici sulle pendici del Castore, nella zona di Feliajoch, a circa 4000 metri. I suoi compagni, vista la gravità del caso, facevano avvisare il pilota Guger che, decollato immediatamente dall'aeroporto di Sion riusciva ad atterrare con abilissima manovra allo Zwillingsgletscher ed a decollare nuovamente con a bordo il ferito che trasportava a Sion, dove veniva ricoverato in ospedale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118
Alfieri: ore 21,15 debutto Comp. Rascel, «Tobia la candida spia».
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto Sinfonico n. 20 turno B. Dir. Lorin Maazel. Musiche di Bach, Mendelssohn, Prokofief.
Carignano: ore 21,15; domani 16-21,15: «I piccoli di Podrecca».
Nuovo: Riposo. Domani seconda di «La figlia di Jorio» di Pizzetti. Mº La Rosa Parodi.

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle 23.
1ª Rassegna Oreficeria Gioielleria Argenteria, Palazzo Reale. Dalle ore 10 alle 23 continuato.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822: 17-19; 21-1: Complesso Mº Di Nunzio; c. Martorana-Vigna.
Castellino: ore 17 (o universitari; ore 21 riservata Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 Orch. A. Tosi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio Caffè chantant Medici 113.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay: 17 e 21 Canzoni sceneggiate.
Hollywood Danze ore 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Montecappuccini Danze ore 21-24, 1 tempo 21 Wonderful-Dumonte, c. Gemmy Sandra. Dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club 21 due orchestre.
Trocadero: 17 e 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 23-3 Attr.
Cavallino Bianco: Ristor. Danze.
Chatham via T. Rossi 2: Attraz. con Orch. Pavarani. Nuovo Stile.
Colombia Danze: v. Gotto 5 bis, tel. 60142 Attraz. Orch. Armand.
Odeon: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterel Club v. Cavour 5, t. 44700. Orchestra Ferrarone con Pi e Pasquero. Attrazioni internazionali.
Maffei Cabaret v. Pr. Tommaso 6, Danze, attrazione internazionale.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La finestra sul cortile» techn. G. Kelly, J. Stewart.
Astor: «Madama Butterfly» in technicolor con Kaoru Yachigusa. Ingresso L. 400.
Corso «Il re dei barbari» CinemaScope tech. J. Chandler, Palance.
Doria: «Il colpevole è fra noi» Edmund O'Brien, Maria English. Premio Oscar 1954.
Lux: «Squadra investigativa» Broderick Crawford, Ruth Roman.
Maffei: «La figlia di Mata Hari» col. Tcherina, E. Criss, M. Vitale.
Nuovo-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» techn. Metroscope. Mattin. 10,30.
Reposi: «Prima dell'uragano» CinemaScope colori. Van Heflin. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Il cavaliere implacabile» techn. C. Wilde, Y. De Carlo.

Ariston: «Le ragazze di Sanfrediano» R. Podestà, M. Mariani.
Augustus: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer.
Nazionale: «La belva» technicol. CinemaScope, Robert Mitchum.
Torino «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson. Ap. 15.

Alexandra: Avventure di Giacomo Casanova, col. Ferzetti, N. Gray.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo): «La matadora» technicolor, Esther Williams.
Capitol: «Avventure Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, N. Gray.
Faro: Avventure di Giacomo Casanova col. G. Ferzetti, N. Gray.
Gianduja: «La rapina del secolo» Tony Curtis, Julia Adams.
Hollywood: «La rapina del secolo», Tony Curtis, Julia Adams.
Ideal: «Angelica Negra» Nuova Rivista Ferrero Morgan con Elena Burgo 18,15 e 21,15.
Massimo: «Totò e Carolina» Totò e Anna Maria Ferrero.
Principe: «La rapina del secolo» Tony Curtis, Julia Adams.
Statuto: «Totò e Carolina», Totò e Anna Maria Ferrero.

Adriano (Sacchi 65): «Grande notte di Casanova» techn. Bob Hope.
Alpi: «Deserto che vive» techn. Walt Disney. Premio Oscar 1953.
La Perla: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Regina: «Attila», technicolor.

Asti: «Cantante misteriosa» L. Tajoli, M. Mariani, Campanini. A. 10
Cor: Giubbe rosse Saskatchewan.
Olimpia: Duello nella jungla, col.
Po: Spia delle giubbe rosse, col.
P. Nuova I figli del secolo, Ap. 10
Romano Mago Houdini, tech. Riv. Marchetti-Belmonte 18,15, 21,15.
S. Felice: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Esperia: «Senso» col. Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti.
Giardino: «I gladiatori» technic. CinemaScope, V. Mature, Hayward.
Italiano: «Cavalca Vaquero» tech. Robert Taylor, Ava Gardner.
Mirafiori: «Magnifica ossessione».
Vinzaglio: «Cavalieri della tavola rotonda» CinemaScope technicol. Robert Taylor, Ava Gardner.

Araldo: «Ulisse» technicolor.
Eliseo: «E' nata una stella» CinemaScope techn. J. Mason, Garland.
Fréjus: «Giubbe rosse Saskatchewan» techn. A. Ladd, S. Winters.
Nuovo: «Canzone d'amore», Claudio Villa, Maria Fiore.
S. Paolo: Contessa di Castiglione col. Yvonne De Carlo, G. Marchal.

Corallo: «Grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, J. Fontaine.
Eridano: «Furia bianca» technic. Eleanor Parker, C. Heston.
Grappa: «L'orfana del ghetto».
Radium: «Mogambo» technicolor, Ava Gardner, Clark Gable.
Rossini: «La grande speranza».
V. Veneto: «Ammutinamento del Caine» tec. H. Bogart, V. Johnson.

Astra: «Lo sparviero» P. Fresnay.
Baretti: «Fatta per amare» tech. Esther Williams, Van Johnson.
Excelsior: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Odeon: «Maggiore Brady» techn.
Star: «Navi senza ritorno», tech.

Adua «Mano vendicatrice»; Vag.
Aurora: Fuoco a Cartagena, tech.
Brescia «Yankee pascià» Chandler.
Fortino: «Vacanze d'amore» ferraniacolor e Grande Rivista 21,15.
Nord: «Fiamme a Calcutta» tech.
Palermo: «Tanganika» Van Heflin.
Sociale: «Scudo dei Falworth» CinemaScope techn. Tony Curtis.

Cabiria: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope technicolor.
Celeste: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Italia: «I 6 dell'Adamello» e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto Peccato sia una canaglia.
Moderno «Amori di Carmen» tech. Rita Hayworth, Glenn Ford.
Nizza: «Tarzan contro i mostri».
Piemonte: «Ammutinamento del Caine» tech. H. Bogart, J. Ferrer.
S. Carlo: «Cuore forestiero».
Sparta: Tram che si chiama Desiderio. Brando, V. Leigh. Viet. min.

Alba: «Fiamme a Calcutta» tech.
Apollo: Sinuhe l'egiziano. CinemaScope techn. J. Simmons, Mature.
Diana: «Cantante misteriosa» Luciano Tajoli, Marcella Mariani.
Eden: Nebbia sulla Manica, tech. Esther Williams, F. Lamas.
Lucento: «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten.
Lutrario Fronte del porto, Brando.

Riduzioni E.N.A.L. — Cinematografi: Reposi, Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Adriano, Principe, Vitt. Veneto, Montino, Fortino, S. Paolo; Teatro Carignano; Salone dell'Automobile e Mostra dell'Oreficeria. (Domani Teatro Nuovo).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Giro ciclomotoristico del Sud: stamane splendida lotta

Defilippis balza in testa alla classifica generale

Il torinese primo a Potenza ma è retrocesso per volata irregolare - Il successo a Moser

DAL NOSTRO INVIATO

Potenza, venerdì sera.

Il primo settore della terza tappa, Bari-Potenza, di km. 145, ha dato vita ad una splendida battaglia, ultimata con un ordine d'arrivo veramente sensazionale. Ha vinto Defilippis (anche se contro il suo successo pende un reclamo da parte di Fantini che, a quanto pare, avrà buon esito); non solo, ma Monti e Coppi sono giunti staccati di oltre sette minuti, di modo che da oggi il ragazzo torinese corre con la maglia giallorossa, insegna del primato in classifica.

La battaglia si è scatenata violentissima subito dopo Bari. La partenza è data in lieve ritardo perchè Coppi ha dormito qualche minuto di più. I primi chilometri sono di rodaggio, poi Gauthier e Hassenforder accendono le micce. A loro si aggiungono De Santi, Pezzi e Astrua, questi due ultimi in evidente funzione di gregari di Monti.

Il tentativo dura poco, ma subito dopo un altro ne nasce, condotto sempre dai francesi. Si infila nel plotone di testa Koblet e la reazione di Coppi è prontissima. Poi di turno sono ancora Gauthier e Astrua, aiutati per l'occasione da Fantini e Clerici.

Bloccone dal gruppo scatta Messina, è Monti a bloccare la iniziativa e a mandare ogni cosa in fumo. Il nervosismo però continua: Gauthier, stamane, svegliatosi evidentemente di buonumore, opera un allungo, trascinandosi dietro Astrua; il francese viene riacciuffato e se ne va di nuovo.

La squadra di Monti gli appiccica alle costole Fantini, e i due prendono il largo.

Gli assi non hanno preoccupazioni e la coppia scappa. Gauthier è il solo a tirare ed è veramente uno spettacolo: fila a 45 all'ora mentre Fantini suda a tenergli dietro.

Altamura (km. 44): ci arriviamo che non sono nemmeno le 9. C'è un traguardo volante e lo vince Fantini combinando un brutto scherzo a Gauthier. Il gruppo segue a 2' e 45", ma subito dopo lo striscione ci agita. E' Zucconelli che parte di scatto, ma Astrua, nel suo nuovo ruolo di gregario, è molto attivo e si trascina dietro il plotone.

La tappa ha preso una fisionomia chiara e almeno per ora la mantiene. Il vantaggio dei due resta però sempre sui due minuti e mezzo. Vuol dire che se davanti pestano con energia sui pedali, nemmeno dietro si dorme.

Verso Gravina (km. 55) Koblet tenta una discesa, opera un allungo con De Santi ma Coppi e Monti su una lieve salita rimettono le cose a posto nel gruppo. Si sale verso Irsina, per una strada che monta dolcemente ma in modo costante.

Alle spalle di Gauthier e di Fantini il gruppo ha uno scossone: sono Defilippis, Koblet, Conterno, Moser e Astrua che se ne vanno.

I cinque procedono molto forte, peccato che Koblet su una macchia d'olio scivoli, cada e perda contatto.

Alla periferia di Irsina la lotta è nel suo pieno svolgimento. Al comando sono Gauthier e Fantini, a 48" Defilippis, Conterno, Moser e Astrua, a 1' e 50" Koblet con De Santi che ha preso il largo anche lui; a 4' e 30" il gruppo.

A Irsina, in cima alla salita, Moser piomba sulla coppia in fuga; Defilippis e Conterno incalzano da vicino [illegible] dei primi tornanti, alla discesa, arrivano in testa anche loro.

Sono in cinque quindi al comando con i seguenti distacchi: 1' e 45" su Koblet e De Santi, [illegible] sul plotone. Monti [illegible] maglia rosa. Ma per quanto si dia da fare il distacco dagli uomini che guidano la corsa non riesce a diminuire.

La strada ha ora una brusca [illegible]. Le posizioni non cambiano. Aumentano ad ogni modo i distacchi.

Via ora verso Potenza. In testa non c'è più Gauthier che è caduto e a pochi chilometri da Potenza Moser buca ma riprende. [illegible] al traguardo per la volata finale quattro corridori: Defilippis e Conterno danno l'impressione di danneggiare Fantini e tagliano il traguardo rispettivamente al primo e al secondo posto; Moser è terzo; Fantini quarto.

Quest'ultimo ha intenzione di presentare reclamo che, come dicevamo prima, ha molte probabilità di venire accolto. Alle spalle del quattro a 18" arriva Bernard Gauthier. Poi a 3' e 48" Koblet regola in volata De Santi. Bisogna aspettare oltre sette minuti perchè si faccia vivo il gruppo. Colstato è il primo di questi ritardatari, tra i quali vi è anche Monti. Questo vuol dire che Defilippis ha conquistato il primato nella classifica generale.

Partirà oggi pomeriggio con la maglia di primo in graduatoria, ben intenzionato a difenderla sul tratto che da Potenza ci porta a Salerno e quindi sul traguardo di Salerno che chiuderà questa faticosa giornata.

Gigi Boccacini

Bacci (in piedi) alle spalle di Vairo che ha accanto Corradi. (Foto Moisio)

Il torinese Nino Defilippis primo (con discussione) a Potenza

Le classifiche a Potenza

Ordine d'arrivo della terza tappa, Bari-Potenza, di chilometri 145: 1) Defilippis, in ore 4,15'10", alla media di km. 34,078; 2) Conterno; 3) Moser; 4) Fantini; 5) Gauthier a 18"; 6) Koblet a 3' e 48"; 7) De Santi, idem; 8) Colstato, a 7'40"; 9) Mockridge. Segue il gruppo con Coppi e Monti a 7'48".

Contro Defilippis è stato sporto reclamo. La giuria, accogliendo la protesta, ha stabilito in questo modo l'ordine d'arrivo: 1) Moser; 2) Fantini; 3) Defilippis; 4) Conterno. Defilippis resta comunque maglia giallorosa.

Classifica gen.: 1. Defilippis in 10,39'39"; 2. Conterno [illegible]; 3. Monti [illegible]; 4. Moser [illegible]; 5. Coppi [illegible].

Operato al menisco il genoano Delfino

Genova, venerdì sera.

Il giovane mediano del Genoa, Delfino, è stato operato al menisco esterno del ginocchio sinistro, ieri nella clinica San Giorgio, dal prof. Lanfranconi. Il giocatore resoconto naturalmente non potrà riprendere a giocare che nella prossima stagione.

TRA COLLEGHI NEL TIRO FORTISSIMO CI SI INTENDE

Elogi del granata Bacci per il neo-bianconero Vairo

Se il buon giorno si vede dal mattino, si potrebbe senz'altro dire che Juan Vairo sia destinato a trascorrere bellissime giornate alla Juventus. Una prova d'allenamento, e contro una formazione ragazzi, non può certo essere presa come base di giudizio sulle possibilità di un atleta, ma l'italo-argentino ha dimostrato ieri di saper giocare al calcio, convincendo tutti che Caricato [gap] Levi e Corradini hanno «pancale» buona questa volta, per età — Vairo compirà domenica 22 anni — e per capacità tecniche. Il primo allenamento del nuovo acquisto svoltosi sul «campo piccolo», è stato seguito da una vera folla. Tutti osservavano un solo giocatore.

A giocatori e tecnici presenti alla prova di ieri è stata rivolta questa domanda: «Che ne dici del nuovo neo-juventino Juan Vairo?».

Nel riportare le risposte cominciamo da Giancarlo Bacci, la mezz'ala-centravanti del Torino, ospite d'occasione al campo juventino:

«Ha il tocco di palla all'argentina, ma ha il tiro secco... all'italiana. Il suo primo goal mi ha impressionato per potenza e precisione. Il secondo è stato su manovra con Boniperti e il merito va diviso fra tutti e due. Vairo ha inoltre il senso del passaggio, e se oggi non è velocissimo tutti lo possono capire: trentatrè ore di volo, il cambio di ambiente e quei quattro mesi di inattività (laggiù il campionato è fermo da novembre) non sono fatti per rendere resistente un professionista del calcio. Personalmente ritengo che Vairo sia un ottimo giocatore».

Dopo Bacci, Rosetta, direttore tecnico dei bianconeri:

«Non si può dare un giudizio definitivo in base ad una semplice prova. Ho comunque molta fiducia che Vairo ci possa servire. Per il momento non posso aggiungere altro».

Alla domanda Boniperti ha risposto:

«E' un ragazzo intelligente e questo nel calcio serve moltissimo. Passa bene la palla, capisce il gioco, tira bene in porta. Mi è piaciuto specialmente perchè è sbrigativo».

Praest è stato laconico: «Tiene bene, piede da dirsi».

Ferrario era in vena di confidenze, dato che normalmente non parla mai:

«Finalmente un argentino che passa la palla presto. La manovra rapida è per me il punto principale di ogni attacco. A me pare che Vairo sia istintivamente rapido nel passaggio e nel tiro in porta».

Ha assistito alle prove anche Mario Varglien, vecchio giocatore della Juventus e della nazionale, ed ex-allenatore della Pro Patria e della Roma:

«Mi è piaciuto molto. E' un elemento che ricerca il pratico più che il bello e questo per me conta assai. E' abbastanza mobile, tratta bene la palla, dal resto come tutti gli argentini, ma più dei suoi connazionali è sbrigativo. Tira bene in porta. Sarà certamente molto utile alla Juventus».

La Maserati prepara un colpo a sorpresa?

Per la Mille Miglia si parla di Villoresi in gara - Taruffi si è preparato "alla tedesca,, - Le Mercedes puntano al successo - Le sette corse di Gino Valenzano

La 22ª Mille Miglia inizierà ufficialmente alle ore 21 di sabato, con la partenza della prima macchina: la Fiat 1400 Diesel di Gorrini-Mietta. Ma in realtà il serpeggiante nastro di 1600 km. che collega Brescia a Ravenna a Pescara, a Roma e Bologna, è già da parecchi giorni trasformato in una pista di allenamento, percorsa da vetture di ogni tipo e potenza. Nei paesi funziona anzi un regolare servizio d'ordine per trattenere gli spettatori, che sono sempre foltissimi.

«A parte gli autotreni che si incrociano e si superano — dice Gino Valenzano di ritorno a casa dopo un ultimo giro di prova — e qualche vettura straniera i cui occupanti sembrano letteralmente ebbri di questa specie di follia collettiva, si ha la sensazione di essere già in gara».

Le notizie che arrivano dal percorso danno, insomma, un'idea della febbre di attesa che ha invaso mezza Italia per la grande lotta di domenica. Le Case si sono preparate accuratamente tutte, ma a questo proposito è la Mercedes ad aver battuto ogni record: da due mesi i piloti sono in allenamento; le macchine fanno la spola tra Brescia e Stoccarda; settantacinque persone sono dislocate lungo il percorso, con posti fissi e volanti di rifornimento, officine mobili, collegamenti radio, ecc.

La Casa tedesca dispone tra l'altro di speciali autocarri leggeri velocissimi (sono azionati dal motore «300 SL» della tre litri gran turismo, con oltre 200 CV di potenza) che sono serviti per portare su e giù da Stoccarda le vetture approntate per la corsa, e che di tanto in tanto avevano bisogno di modifiche. A questo proposito sembra che nell'ambiente della Mercedes si nutra qualche preoccupazione per i freni. Senza che si sia chiaramente espresso su tale punto, Fangio lo avrebbe lasciato capire a Dorino Serafini in una breve sosta a Pesaro durante il suo penultimo giro di allenamento. Il campione argentino ha però anche aggiunto che «noi della Mercedes partiamo per vincere, a qualunque costo». Lo stesso Fangio ha percorso il tracciato otto volte, ma i suoi compagni di squadra Kling, Moss ed Hermann addirittura il doppio!

Le vetture di Stoccarda (tutte del tipo «300 SLR» a 8 cilindri, di 3000 cmc.) tra loro differiscono lievemente nella carrozzeria: quelle di Fangio e Kling, che partiranno soli a bordo, sono delle specie di monoposto, mentre le vetture degli altri due hanno una doppia carenatura di coda e ampio parabrezza avvolgente. Compagno di gara di Moss sarà il connazionale Jenkinson, un barbuto giornalista che è stato anche sidecarista di motociclisti famosi.

Per dare un'idea della preparazione dei piloti della Mercedes aggiungiamo che ciascuno di essi si è dovuto allenare a lungo per compiere eventuali piccole riparazioni di fortuna: cambio di ruota, registrazione della frizione, sostituzione di candele, eccetera.

Gli uomini della Ferrari, che disporranno delle potenti 6 cilindri 3750, hanno però lavorato anch'essi a lungo, sia pure individualmente. Taruffi, Castellotti e Maglioli (che però ha ancora un polso dolorante) hanno compiuto una quindicina di giri ciascuno. Taruffi l'altra sera era a Torino per visitare il Salone, e ha detto di aver consumato, con la sua vettura da turismo, più di 4 mila litri di benzina per studiare il percorso!

«Posso dire di conoscere [illegible] di tutte le curve — ha detto il pilota romano.

Notizie di Casa Maserati. Gli equipaggi non sono ancora definitivamente stabiliti, comunque Musso e Perdisa dovrebbero prendere il via con le «3 litri»; Giletti, Scarlatti, Bellucci e Maria Teresa De Filippis con le «2000»; Gino Valenzano (che è alla sua settima Mille Miglia sebbene abbia soltanto 34 anni), con la nuova «1500».

Difficile è invece la partecipazione di Vittorio Marzotto, che non ha certo potuto allenarsi... nell'aula di Montecitorio, mentre potrebbe prendere corpo quella di Gigi Villoresi che da ieri è a Brescia: sarebbe un formidabile «aiuto» nelle mani di Maserati, che tra i due grandi rivali Mercedes e Ferrari potrebbe saltar fuori come terzo incomodo...

h. e.

ASSI DEL CINEMA E DELLA TV NEL TOTOCALCIO VARIETÀ

Mike Bongiorno (ex-redattore sportivo) contrasta nei pronostici con la "Lollo,,

Il Totocalcio, varietà di questa settimana, è basato sul parere delle dive e dei divi che hanno preso parte al Rallye del Cinema. Ieri gli assi del film sono passati per Torino e durante la sosta per il rifornimento abbiamo chiesto il loro pronostico sulle partite di calcio. Per una volta è stata fatta eccezione alla regola della cavalleria che vuole si dia la precedenza alle signore e signorine. Il primo ad essere interpellato è Mike Bongiorno.

Intervista facile, diremmo quasi spontanea, perchè il popolare presentatore della Radio e della Televisione, che gareggiava in coppia con Elena Giusti, è stato cronista sportivo al nostro giornale nel 1940 e '41, quando era poco più di un ragazzino. L'aveva portato in redazione il povero Luigi Cavallero, col quale aveva conservato una buona amicizia anche dopo guerra.

Mike — torinese d'origine — non ha nascosto la sua simpatia per le squadre bianconera e granata. Come sportivo si interessa, e si interessa tuttora, di sci, ma ha parlato con competenza anche di calcio. Ha siglato con un «2» il pronostico sulla partita della Juventus a Genova, mentre ha favorito con «1» il Torino contro la Pro Patria.

Ecco la «colonnina» compilata da Mike: 1-2-2; 2-2-1; X-1-X; 2-1-X-X; 2-1. Bongiorno era giunto al posto di rifornimento dopo una lunga sosta di rinfresco che aveva luogo a Palazzo Chiablese, ma ancora più tardi di lui sono arrivati, scortati da due macchine e parecchie moto della polizia stradale, Gina Lollobrigida e Mirko Skofic.

Contenuto e respinto, con l'aiuto delle forze dell'ordine, l'assalto della folla, Gina Lollobrigida ha siglato i suoi pronostici in netto contrasto con Mike Bongiorno ed ha «sconfitto» la Juventus segnando anche un pareggio al Torino. La sua schedina è questa: 1-1-1; 1-1-1; 2-X-X, 1-1-1-1; 1-1. Il dottor Skofic ha dal canto suo offerto questi simboli calcistici: 1-1-X; X-1-X; X-1-X; 2-1-X-2; 1-1.

Un'altra «coppia» celebre ha pronosticato le partite di domenica prossima: si tratta di Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, che di comune accordo hanno prevista la vittoria del Torino e una gara positiva per la Juventus. La spiccata tendenza sinistra dei due «fidanzatini» è venuta poi a galla con il doppio «due» a favore della Lazio in trasferta a Napoli, e con un pronostico sfavorevole ai giallorossi della Roma.

Dai «divi» agli spettatori scelti a caso tra la folla che assisteva in piazza Castello alla «parata» degli attori in automobile.

Lina Bresciano, cameriera in un alloggio della zona collinare, non s'intende assolutamente di calcio. Ha invece un nipotino, Vincenzo, tifosissimo di Coppi (e questo non c'entra con il Totò) e della Juve. Gioca comunque una schedina ogni tanto, per lasciare aperta la porta alla fortuna. La sua «profezia», per motivi sentimentali, è ora favorevole alle squadre liguri. Eccola: 2-X-2; 1-X-1; 2-1-1; 1-X-1-1; 1-X.

La signora Maria Ferrari (casalinga) ha un fratello sostenitore del Torino. Per «obblighi di famiglia» assegna la vittoria ai granata e, per non compromettersi, dà anche il pareggio alla Juventus. Ecco la sua schedina: 1 (ci ha avvertito con insospettata competenza che Bologna-Triestina non conta dato [illegible]) X-1; 1-1-1; X-1-X; X-1-1-X; 2-1.

Verificate le Mercedes

BRESCIA, venerdì sera.

A Brescia, stamane, hanno passato regolarmente le verifiche le «équipes» ufficiali della Mercedes e della casa inglese Austin-Healey. Le quattro vetture tedesche, sovralimentate, giunte alle verifiche sono tutte uguali e hanno la cilindrata esatta di 2983 cmc.

Tra le vetture del turismo speciale ha verificato una Alfa Romeo 1900 che sarà pilotata dal presidente dell'Ente Turismo di Mantova, avv. Bellini, che avrà come compagno in corsa il radiogiornalista Nicolò Carosio.

Assurdo per Loi incontrare Bassett

E' fuor di dubbio che Seraphin Ferrer ha compiuto un grave errore, ad un mese dal match per il titolo europeo dei leggeri, andando appositamente a «cercare» il negro Percy Bassett, che percorre — anzi ha già percorso — un cammino diverso dal suo. Ora anche il nostro Loi sembra intenzionato sulla stessa strada. Pare quasi che i due fuoriclassi [gap] per il titolo europeo vogliano — prima di trovarsi direttamente di fronte — indicare già al mondo, e all'avversario, chi dei due può già considerarsi vincitore e cerchino, ciascuno su un terreno diverso da quello che li vedrà entrambi in lotta diretta, un argomento comune per fare la voce grossa prima di guardarsi bene negli occhi.

Venuto a mancare, per la riunione milanese del 22 maggio, il previsto confronto per il titolo tra Loi e Ferrer, ora gli organizzatori cercano di inserire come avversario del campione d'Europa, proprio Percy Bassett. Pensiamo che il negro non saprebbe ottenere contro Loi il risultato che [illegible] contro il forte ma inesperto Ferrer.

Tuttavia viene da chiedere: quale interesse ha Loi di battersi contro il negro? E' proprio necessario che il peso leggero n. 1 in campo mondiale (secondo le classifiche di Nat Fleischer, mai troppo tenero verso i pugili italiani) «sfidi» il n. 3 dei pesi piuma? Bassett trovò già alla fine del 1953 il suo vincitore in Europa: battuti Famechon, Caulet e Carrara, si fece superare dal belga Jansen che a Milano vedemmo cedere, dopo sei riprese, sotto i colpi del nostro Ciccarelli. In America, negli ultimi due anni, Bassett fu battuto da Gallardo, Perley, Andrade, Zulueta, Davis. Quale gloria aggiungerebbe Loi, il «leggero» n. 1 del mondo, al suo record personale, superando il pugile americano?

I successi di prestigio possono del resto costare cari: non creda Loi di spaventare Ferrer malmenando Bassett, ammesso che vi riesca ([illegible] ne ha le possibilità). Il negro è [illegible] pericoloso comunque e non è il caso di andarsi a cercare ostacoli oltre a quelli che appaiono sul proprio cammino. La strada di Loi non passa per Bassett e non è il caso di compiere una «deviazione» che potrebbe essere dannosa per la carriera del nostro campione.

GUIDO MURARI

Torino-Shell di rugby domenica al Motovelodromo

Un confronto internazionale di rugby a tredici si svolgerà domenica prossima alle 16 al Motovelodromo torinese e vi saranno impegnate la squadra dell'A.S. Shell di Berre (Francia) e del Torino XIII.

I granata del Torino XIII sono attualmente in buone condizioni di forma ed hanno battuto domenica scorsa i francesi del R. C. di Arles.

Volti e nomi noti del 2° Rallye del Cinema durante la sosta a Torino

ULTIME NOTIZIE

SALK conferma: "Il mio vaccino non è dannoso,,

Egli ha ricordato che quando ancora il farmaco era nella fase sperimentale, non esitò ad iniettarlo ai suoi tre figli - L'inchiesta sui nuovi casi di poliomielite - Pessimistiche dichiarazioni di due scienziati americani

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Due scienziati che hanno collaborato allo sviluppo del vaccino anti-polio del dottor Salk hanno dichiarato che «quel che essi temevano potesse accadere è accaduto», e che «ciò che pone in pericolo l'intero programma su vasta scala ideato per debellare la paralisi infantile in un relativamente breve periodo di tempo».

Essi hanno inteso riferirsi ai bambini colpiti da polio dopo che era stato inoculato loro, il vaccino Salk preparato da uno dei sei laboratori farmaceutici che avevano ottenuto regolare autorizzazione dal Governo federale. I due scienziati hanno inoltre tenuto a dichiarare che è sempre presente alla loro mente quanto detto dal dottor Salk e cioè che «propriamente preparato e propriamente usato il vaccino è completamente sicuro e totalmente efficace». (Non si deve comunque dimenticare che dicendo «totalmente efficace» Salk ha inteso escludere quel veramente piccolo gruppo di persone che a causa della particolare composizione chimica del loro sangue sono incapaci di produrre nel loro organismo un numero sufficiente di anticorpi).

Sulla prima parte della dichiarazione del dottor Salk, che «propriamente preparato, il vaccino è completamente sicuro», nessuno scienziato ha il minimo dubbio. La formaldeide, una sostanza impiegata nella produzione del vaccino, priva di qualsiasi capacità attiva i «virus» della polio e di conseguenza si può dire che questa è la fase più delicata della preparazione del vaccino. La scorsa primavera, quando si stava lavorando alla produzione del vaccino necessario per immunizzare i 440 mila bambini partecipanti al noto grande esperimento in massa, in diversi recipienti contenenti il vaccino stesso venne riscontrata la presenza di «virus» ancora viventi, malgrado fossero stati trattati con la formaldeide.

I quantitativi di vaccino usati nell'inoculazione in massa della scorsa primavera furono sottoposti a tre controlli, uno dal laboratorio farmaceutico che lo produceva, un altro dal Laboratorio di Salk all'Università di Pittsburg ed il terzo dall'Istituto Sanitario nazionale che è un'emanazione del Servizio Sanitario federale. Fra i 440 mila bambini vaccinati non ve ne fu uno nel quale si manifestarono della polio potesse essere imputato al vaccino.

Tutti coloro che si trovano in contatto con il programma di vaccinazione vedono nei tragici eventi accaduti nella parte occidentale degli Stati Uniti un ultimo pretesto per i malintenzionati o gli isterici per alimentare l'isterismo pubblico contro il vaccino. L'attenzione dei responsabili si accentra in particolare su due persone le quali godono di una vasta influenza e che sin dall'inizio si dimostrarono contrari al vaccino.

Che l'inoculazione del ritrovato possa essere dannosa è da escludere quasi in modo assoluto. Lo ha confermato ieri sera lo stesso dott. Salk, ricordando che egli fu tanto soddisfatto delle sue prove di laboratorio (effettuate mediante l'impiego su scimmie e su esseri umani) che non esitò a far iniettare il vaccino ai suoi tre figli. Ciò accadde oltre un anno fa. Un'altra persona che ha un'incondizionata fiducia nella scoperta di Salk è il dottor Hart Van Riper, direttore della Fondazione Nazionale per la paralisi infantile, che la settimana scorsa ha fatto vaccinare il proprio figlio.

r. p.

Da un muraglione a Biella

Si getta a scopo suicida dall'altezza di otto metri

Biella, venerdì sera.

La polizia si sta interessando di una vicenda che presenta ancora molti punti oscuri. Il protagonista, Giovanni Pedrazzo di 68 anni, di origine biellese ma residente a Santa Margherita Ligure, ha cercato di togliersi la vita gettandosi da un muraglione, con un salto di circa otto metri, nella sottostante via Carnaia. Trasportato all'ospedale, il Pedrazzo, le cui condizioni non sono state giudicate gravi, in un primo tempo asseriva di essere caduto accidentalmente, ma in seguito precisava di aver tentato di suicidarsi.

Non si conoscono per ora i motivi che possono averlo spinto all'insano gesto, come pure inspiegabile è il perchè avrebbe lasciato Santa Margherita per venire a compiere il gesto disperato nella nostra città.

La spiegazione l'avrebbe tuttavia fornita lo stesso Pedrazzo in una lettera attualmente in possesso della polizia e sul cui contenuto viene mantenuto per il momento il massimo riserbo.

Ingrid Bergman è giunta a Palermo per interpretare la «Giovanna d'Arco al rogo»

IL TRAGICO VOLO DI GENOVA

Si gettò nel vuoto perchè il bimbo le sfuggì

La disperazione del marito: "Mia moglie non aveva mai compiuto stranezze,, - Il racconto dello studente che era sulla terrazza: "La donna mi sembrava calma,, - La povera Rossi soffriva di cuore

Genova, venerdì sera.

La fulminea tragedia accaduta ieri mattina in via Cantore a Sampierdarena, ha destato enorme impressione nel popoloso quartiere. La giovane madre Giulia Rossi, alla vista del figlioletto precipitato dalla terrazza nel sottostante cortile del caseggiato n. 11 A, si è lanciata nel vuoto dalla stessa terrazza e, dopo un volo di trenta metri, si è sfracellata al suolo.

Questa, in sintesi, la tragedia. La polizia, subito dopo il fatto, ha iniziato un'inchiesta nel corso della quale è stato interrogato anche lo studente ventiseienne Giuseppe Picasso, residente nello stabile ove la Rossi esercitava le mansioni di portinaia.

Lo studente è stato l'ultimo a veder vivi la donna e il bimbo sulla terrazza ove egli era salito per studiare. Qui egli ha salutato la giovane donna e le ha rivolto alcuni complimenti per l'aspetto del bimbo. «Era calma — ha detto più tardi lo studente, come a smentire una particolare interpretazione del fatto — e dopo un dialogo che avrà avuto la durata di mezzo minuto, le ho voltato le spalle riprendendo lo studio».

Ma lo studio del giovane è stato interrotto poco dopo. Sulla terrazza è comparsa infatti la nipote della Rossi, la quattordicenne Gabriella, che aveva visto la folla radunarsi in via Cantore e sentito parlare della caduta di una donna. La ragazza sapeva che la zia era andata sul terrazzo per stendere della biancheria e, avuto sentore della disgrazia, era salita per tranquillizzarsi. Essa ha chiesto della zia a Giuseppe Picasso. «Era qui poco fa — ha risposto lo studente. — Sarà scesa. Non è in casa?».

L'ipotesi che la polizia ha maggiormente presa in considerazione è quella secondo cui il bimbo sarebbe sfuggito dalle braccia della mamma, cadendo nel vuoto.

Per Giulia Rossi, in questo momento, non vi deve esser stato che un pensiero: il suicidio, deciso in un attimo, probabilmente senza titubanze. Non vi sono infatti considerazioni di altra indole che possano modificare tale versione del fatto per farlo apparire in una luce diversa.

Domenico Sbordi, lo sventurato marito della donna, è giunto più tardi sul posto, quando già i due cadaveri erano stati rimossi.

Lo avevano avvertito alcuni conoscenti che erano accorsi nello sgabuzzino a Coraigliano ove egli esercita il mestiere di calzolaio. Domenico Sbordi, piangendo disperatamente dinanzi ai corpi della moglie e del figlioletto, ha detto quelle poche parole che sono state sufficienti a rendere valida la ipotesi della disgrazia: «Andavamo d'accordo e mia moglie non aveva mai compiuto stranezze. Era abbastanza serena e adorava Maurizio».

I due si erano sposati da poco e la donna si era trasferita a Genova dopo il matrimonio per occupare il posto di portinaia nello stabile di via Cantore, recentemente costruito.

Recentemente la donna, malata di cuore, era stata in cura presso un medico di Sampierdarena e qualche volta si era mostrata preoccupata per la possibilità remota che il piccolo Maurizio potesse risentire le conseguenze della sua malattia.

Una piccina muore avvelenata a Govone

Alba, venerdì sera.

La tredicenne Luciana Cantamessa di Giuseppe, residente nel Comune di Govone (Cuneo), la sera del 25 scorso aveva preparato in una tazzina una soluzione di acido nitrico per applicare batuffoli di cotone inzuppato del liquido su un dente cariato, che le doleva fortemente.

La sorellina Elena, di tre anni, la sera successiva, dopo aver giocato sull'aia, rincasava assetata e sorseggiava il liquido velenoso ritenendolo acqua. Colta da atroci dolori, la piccola, malgrado le pronte e assidue cure apprestatele, è deceduta ieri sera fra la disperazione dei genitori e della sorella.

Gli sviluppi del contrasto tra Gronchi e Fanfani

(Segue dalla 1ª pagina)

mento, quello che si sono detti Zoli, Gronchi e Fanfani. Ma molto verosimilmente Gronchi avrà fatto osservare al presidente e al segretario del partito che egli non aveva posto la sua candidatura, che essa era nata dalle cose stesse, dal modo come erano state condotte le trattative, e che sul suo nome — e deve averlo sottolineato con giusto orgoglio, ma anche con grande amarezza — si erano pronunciati a favore quasi tutti i gruppi meno proprio la maggioranza del suo partito.

Il segreto dissidio fra i due leaders democristiani è antico ed è forse da ricercare anche in questa loro provenienza dalla terra di Toscana. Il fatto è che per molto tempo Gronchi è stato considerato come il maggior esponente della sinistra democristiana e quella posizione il Presidente della Camera mantenne con dignità spesso anche in contrasto con De Gasperi. Ma quando gli «iniziativisti» vennero alla ribalta il «socialismo cattolico» di Gronchi, che faceva più leva sui sindacalisti che sulle forze politiche, venne scosso dalla base.

Dossetti e Fanfani lo insidiarono a più riprese; poi, scomparso Dossetti dalla scena politica, Fanfani divenne il leader di «Iniziativa» e quindi della maggioranza del partito. Quando si accinse a fare il suo Governo però, Fanfani ripudiò queste sue origini: sbattè la porta in faccia a Nenni, disse un bel NO a Saragat (e fra i due da allora le punture di spillo non sono mai più mancate) e si rivolse invece a Covelli per ottenere sul suo programma sociale l'appoggio dei monarchici (Fu in quella occasione che si accentuò il dissidio fra i monarchici fino ad arrivare alla rottura fra Lauro e Covelli: il primo voleva profittare della situazione e inserirsi nel gioco della maggioranza, Covelli, meno possibilista, tenne duro e col suo NO fece praticamente naufragare il governo Fanfani).

Questi errori e queste contraddizioni di Fanfani furono rilevate dallo stesso Gronchi che pronunziò, in una riunione del gruppo parlamentare, una veemente accusa contro Fanfani che — disse allora il Presidente della Camera — ha scalzato Pella per fare lui il governo della maggioranza che Pella era riuscito a mettere in piedi. La risposta di Fanfani fu altrettanto polemica e il mancato presidente del Consiglio lanciò allora, nei confronti del presidente della Camera, l'accusa di «velleitarismo ad ogni costo» che Gronchi a sua volta respinse. Da allora i due sono ai ferri corti.

p. a. p.

Panico per un masso precipitato dalla montagna

Alagna Sesia, venerdì sera.

A causa del disgelo delle nevi, un masso roccioso di enormi proporzioni si è ieri staccato improvvisamente dal monte Torru, che sovrasta la frazione Ponte di Alagna, in Valsesia, ed è precipitato a valle fermandosi a qualche decina di metri dalle prime case della frazione ed è passato a breve distanza da una quindicina di contadini che erano intenti a lavorare i loro campi. Rovinando lungo la china, il masso ha prodotto un fragoroso boato; gli abitanti del borgo si sono precipitati fuori dalle case e sono fuggiti terrorizzati per la campagna.

L'enorme masso che fortunatamente non ha provocato danni alle persone, ha invece distrutto vari muricciuoli di sostegno arrecando qualche danno anche alle campagne.

Giovane aggredita da sconosciuto a Bassignana

Alessandria, venerdì sera.

La casalinga Venerina Soro, di 23 anni, rientrando l'altra sera in bicicletta alla sua abitazione in Bassignana, veniva seguita da un individuo pure in bicicletta, di età fra i 18 e i 20 anni, modestamente vestito, che ad un tratto si precipitava sulla donna tentando di abbracciarla e di usarle violenza. La Soro reagiva con forza dando un tremendo morso al viso del suo aggressore, il quale si allontanava sanguinante in direzione di Pecetto.

Tutti i treni fermi domenica in Inghilterra

Riunito d'urgenza il Gabinetto per scongiurare all'ultimo momento il colossale sciopero - Convogli militari porteranno viveri nelle grandi città

LONDRA, venerdì sera.

Ieri sera, a tarda ora, il Ministero del Lavoro ha annunciato che i tentativi di risolvere la gravissima crisi creata dalle richieste salariali del Sindacato macchinisti e fuochisti erano tutti falliti; ciò significa che, allo scadere della mezzanotte di domenica, tutti i treni, in tutta la Gran Bretagna, si fermeranno e il Paese sarà paralizzato da uno sciopero ferroviario nazionale di imprevedibile durata.

Soltanto un compromesso all'ultimo istante potrebbe salvare il Paese da simile disastro, ma le parole pronunciate ieri sera dai rappresentanti dei macchinisti e dei fuochisti non lasciano che esilissime speranze: «Le proposte fatteci sono inaccettabili — egli ha dichiarato —. E' questa la fine di ogni negoziato. Lo sciopero verrà messo in atto».

I tentativi di conciliazione da parte del Ministero del Lavoro sono durati quasi tutto ieri. In una camera, al Ministero, sedevano i rappresentanti della Direzione delle Ferrovie, in un'altra i rappresentanti del Sindacato: fra le due stanze faceva, infaticabile, la spola, sir Wilfred Neden, uno dei più importanti funzionari del dicastero, raccogliendo proposte, portando controproposte, cercando di stabilire un ponte fra i due contrastanti punti di vista. Ma, poco dopo le 23, sir Wilfred Neden doveva dichiararsi sconfitto: la Direzione delle Ferrovie affermava di non poter aggiungere un penny di più alle proprie proposte salariali e il sindacato si rifiutava allora di continuare la discussione su questa base.

Oggi verrà convocata a Downing Street una riunione straordinaria di Gabinetto: sia per studiare quali altre possibili vie rimangano per indurre a un compromesso la Direzione delle ferrovie e il Sindacato, sia per concordare le misure di emergenza da attuarsi in caso di sciopero. La preoccupazione principale del Governo è di assicurare viveri alle città e materie prime e carbone alle industrie: per far ciò sarà probabilmente necessario fare guidare alcuni convogli ferroviari da personale dell'esercito e far correre per tutto il Paese autocarri militari.

Per quanto efficaci saranno le misure governative, è evidente però che la paralisi ferroviaria costituirà per il Paese un vero e proprio disastro: basta ricordare ciò che avvenne in Francia.

GRAVE FATTO DI SANGUE STANOTTE A FRASSINETO PO

Aggredito da tre energumeni e ridotto in gravi condizioni

All'origine dell'episodio (che non appare ancora ben chiaro) starebbe una relazione amorosa fra un giovane e la nuora del ferito - Questi voleva impedire la fuga dei due colombi in Svizzera quando fu assalito - In stato di fermo gli aggressori (padre e due figli)

(Dal nostro corrispondente)

Casale, venerdì sera.

Per un grave fatto di sangue, accaduto stanotte a Frassineto Po — un paese situato a circa sette chilometri da Casale Monferrato — un uomo, l'ortolano Angelo Girino, di 47 anni, giace all'ospedale di questa città in gravi condizioni con fratture al costato, al braccio destro, al setto nasale, cagionate da pugni e calci e da un colpo di pistola, che gli ha trapassato il braccio destro. Per lo stesso fatto, nella caserma dei carabinieri di Ticineto Po sono in stato di fermo Giovanni Novelli e i di lui figlio Fiorenzo, rispettivamente di 58 e 21 anni; l'altro figlio, Giuseppe, di 17 anni è nella sua abitazione ferito al capo e piantonato da un carabiniere.

Non è ancora possibile stabilire con assoluta esattezza come si siano svolti i fatti, ma è certo che all'origine di questo triste episodio sta una torbida relazione amorosa fra il Fiorenzo Novelli e la nuora del Girino, la ventinovenne Rosanna Galletto, che vive separata dal marito, l'avv. Livio Girino, di 30 anni, impiegato attualmente in un Ministero a Roma.

Quest'ultimo, il 1° maggio 1953, aveva sorpreso in intimo colloquio la propria moglie con il Fiorenzo Novelli; ne conseguì un clamoroso incidente, dal quale i due amanti uscirono entrambi malconci. La Galletto, dopo un soggiorno a Biella, si trasferì a Frassineto, andando a occupare un alloggetto in uno stabile sito all'angolo di corso Roma con via Balbo; proprio qui ieri sera accadde il fattaccio.

Sembra che all'orecchio dell'Angelo Girino fosse giunta notizia di una prossima partenza della nuora per la Svizzera e precisamente per Lugano dove il Fiorenzo Novelli ha l'appoggio di una cugina e dove avrebbe trovato lavoro e fissato il proprio domicilio col proposito di convivere con la donna. In quella città, secondo le notizie che circolano a Frassineto, i due colombi avrebbero potuto trascorrere un'esistenza più tranquilla e meno sorvegliata.

In possesso di queste informazioni, l'Angelo Girino stava all'erta e sorvegliava. Sta di fatto che ieri sera dopo cena uscì di casa dicendo alla moglie che andava ad acquistare un sigaro; in realtà si trovò poco dopo dinanzi all'abitazione della nuora in tempo per vedere il Fiorenzo Novelli che ne usciva con pesanti fardelli.

A questo punto la faccenda si fa oscura. Pare che il Girino abbia affrontato il giovane amante di sua nuora volendo constatare se fra gli oggetti che essi asportavano ve n'era qualcuno di proprietà di suo figlio. Il Novelli reagì energicamente, spalleggiato subito dopo dal padre e dal fratello; la baruffa si fece violentissima e alcuni colpi di pistola echeggiarono sinistramente nel silenzio della notte facendo accorrere gente.

Qualcuno intervenne nella zuffa sottraendo il Girino, già a terra sanguinante, da più gravi conseguenze. Trasportato a casa venne visitato dal medico condotto di Ticineto dott. Acoto che, constatate le gravi condizioni del ferito, ne dispose il trasferimento all'ospedale di Casale dove giunse verso le ore 1 di questa notte. Lo stesso sanitario prestava poi assistenza al giovane Novelli ferito, come si è detto, al capo e piantonato nella sua abitazione.

Il brigadiere Pirastu, comandante la stazione dei carabinieri di Ticineto, incaricato di indagare sulla strana vicenda, non si è concesso intanto un'ora di riposo dalle ore 23 di ieri.

Le indagini sono condotte naturalmente nel più assoluto riserbo; si sa tuttavia che le versioni delle due parti sono molto contrastanti. I Novelli direbbero che a scatenare il pandemonio è stato il Girino con una frase infelice rivolta al Fiorenzo mentre questi usciva con un involto dalla casa della Rosanna Galletto, nuora del ferito: «Te ne vai con la refurtiva?». La reazione alla frase offensiva fu immediata, ed intervennero in aiuto del Fiorenzo anche il padre e il fratello, che pare fossero appostati a breve distanza.

Da parte dei Novelli si tenta altresì di attribuire al Girino i quattro spari della pistola a tamburo calibro 9, sequestrata poi dal brigadiere inquirente. Ma si tratta di una accusa poco verosimile, non solo perchè sembra provato che il Girino non possedesse l'arma, ma anche perchè egli rimase ferito proprio al braccio destro mentre tentava di riparare il capo dai colpi infertigli dagli avversari durante la colluttazione.

Il ferito, dal canto suo, subito dopo la baruffa dichiarò alla moglie di essere stato aggredito senza alcuna provocazione dagli avversari, che si gettarono su di lui come furie scatenate e come si trattasse di un'azione concertata. Queste parole sono state riferite dalla donna ai carabinieri, che le hanno verbalizzate.

Il Girino stesso, le cui condizioni stanotte sembravano gravissime, è stamane notevolmente migliorato. A giudizio dei sanitari egli potrà guarire in trenta giorni.

e. d. a.

Angelo Girino, ferito stanotte a Frassineto Po

MISTERIOSO A MILANO

Sparita alla Fiera la fiala «Salk»

Milano, venerdì sera.

Ieri sera, chiusa la Fiera, era cominciata la smobilitazione della Mostra americana. I funzionari che erano addetti all'operazione si sono accorti che la famosa fiala del vaccino Salk contro la poliomielite, esposta nella Mostra stessa, era sparita. Tutte le ricerche affannosamente fatte nel pomeriggio e nella serata sono risultate vane.

L'addetto stampa dell'Ambasciata americana a Roma, signor Giacomo Tur, nel dare la notizia ha precisato che il vaccino contenuto nella fiala è da considerarsi «scaduto». La polizia ha proceduto all'interrogatorio di numerose persone. Sono stati frugati uffici e fatti rapidi sopraluoghi: la fiala non è stata ritrovata. Le ipotesi che si fanno sono parecchie: appropriazione da parte di qualche maniaco in vena di studio? Furto da parte di un vero e proprio ladro che si ripromette di trarre guadagno dalla sua impresa?

Il prof. Augusto De Barbieri, direttore dell'Istituto sieroterapico, ha dichiarato che il vaccino, essendo «scaduto» non è da ritenersi pericoloso. La polizia sta attivamente indagando sul misterioso episodio.

A TORINO: Stefano Bellone attende la sentenza

L'ombra dell'ergastolo dopo essere stato assolto

La dura richiesta del P. G. ha lasciato indifferente il lattaio di Limone

Oggi la Corte d'Assise di appello pronuncerà la sentenza sul delitto di Limone Piemonte e dirà se l'imputato, il lattaio Stefano Bellone, deve essere condannato come responsabile della morte di Maddalena Risso ved. Bottero o se invece dovrà essere assolto come già ritennero i giudici di Cuneo. Il giovane, nonostante la grave richiesta di condanna all'ergastolo del Procuratore Generale, stamane, presentandosi in aula, si è dichiarato convinto che la sua innocenza sarà per la seconda volta riconosciuta. «La mia unica colpa è stata quella di non essermi difeso a suo tempo. Ubbidendo a cattivi consigli e lasciandomi prendere dalla paura di fronte alla giustizia, ho fatto come lo struzzo: ho negato tutto, anche le circostanze più evidenti. Soltanto al processo di Cuneo ho capito che la migliore difesa era dire la verità. E così ho fatto. Nessuno può affermare che io abbia ucciso Maddalena Risso».

Quali sono gli elementi di accusa contro Stefano Bellone? Soltanto lui poteva avere un motivo per uccidere la donna: voleva vendicarsi perchè si era opposta al suo matrimonio con la figlia. Già una volta, pochi giorni prima, Maddalena Risso aveva dovuto cacciarlo di casa perchè si era comportato in modo arrogante. La vittima aveva paura del lattaio e nel pomeriggio del 12 settembre 1953 — venne uccisa fra le 20 e le 21 di quel medesimo giorno — aveva confessato il suo timore ad alcuni conoscenti di Limone.

Il mattino successivo, 13 settembre, Stefano Bellone avrebbe dovuto incontrarsi con un compaesano per trattare l'acquisto di una casa: invece di presentarsi all'appuntamento, senza dire nulla a nessuno, con gran fretta partì per la Francia. Hanno testimoniato i suoi padroni, residenti a Nizza, che appariva così agitato in quei giorni al punto di non riuscire a mungere le vacche. A costoro, che lo interrogavano, il giovane spiegò: «Ho fatto un lavoro molto pesante e le dita si sono indurite».

Altro elemento di accusa contro il lattaio: la donna venne uccisa a poca distanza da un gruppo di case. Bisogna pensare che sia stata colpita all'improvviso da una persona che le stava accanto, perchè altrimenti si sarebbe messa a gridare. Nessuno nelle case vicine udì invocazioni di soccorso. Il P. G. ha detto: «E' evidente che Stefano Bellone e la Risso stavano conversando quando il giovane, prima che lei potesse reagire, l'afferrò al collo strozzandola».

La perizia necroscopica ha accertato che il cadavere portava chiari segni di vilipendio. La donna, è risaputo, aveva parecchi corteggiatori. Tutte le circostanze fanno presumere che non si possa escludere l'ipotesi di un delitto sessuale. Valida la supposizione che il Bellone l'abbia aggredita, ma nulla vieta di pensare che sia stato qualche altro suo conoscente. Se non ha gridato, bisogna anche ricordare che in quelle località tutti si conoscono. Era giorno di domenica e da Limone salivano alle frazioni i montanari che avevano trascorso il pomeriggio nelle osterie del capoluogo. L'imputato non si può accusare di essere fuggito in Francia: al lunedì egli doveva riprendere il suo lavoro.

L'udienza della mattina è stata occupata dall'arringa del secondo patrono di Parte Civile avvocato Salsa. Nel pomeriggio replica ancora uno dei difensori, l'avv. Andreis e quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

Un pazzo incendia la casa per morire bruciato vivo

Un muratore di Mezzenile appicca il fuoco al solaio e poi si corica - I compaesani lo traggono in salvo; i carabinieri lo arrestano per detenzione di armi - L'edificio completamente distrutto

Ceres, venerdì sera.

Un muratore di Mezzenile — Giacomo Geninatti Chiolero, di 52 anni — improvvisamente impazzito ha dato ieri fuoco alla sua abitazione, che si trova nella parte alta del paese, in frazione Catella, e si è chiuso nell'interno per morire. I compaesani sono riusciti a salvarlo, ma la casa è andata totalmente distrutta.

Fino a ieri il Geninatti non aveva dato alcun segno di follia. Una prima crisi, però, era scoppiata nel pomeriggio: il muratore era uscito armato di un moschetto '91 e si era diretto verso l'abitazione del cognato, Battista Geninatti Cossatin, dicendo che voleva sparargli. Per fortuna non l'aveva trovato.

Era tornato allora alla frazione Catella ed aveva messo in atto i propositi suicidi. Ammucchiava qualche fascina nel solaio, vi appiccava il fuoco, poi scendeva nella sottostante camera da letto e si metteva tranquillamente a dormire.

Le fiamme alimentate dalla paglia e dal fieno accumulati nel sottotetto si levavano subito altissime. Erano le ventuna quando i bagliori venivano scorti in paese. Moltissime persone accorrevano, ma la mancanza d'acqua rendeva praticamente impossibile ogni opera di spegnimento. Qualcuno entrava, con grande pericolo, nell'interno, e scorgeva il Geninatti placidamente addormentato, tra il fumo e le scintille che gli piovevano addosso. Lo sventurato poteva essere fatticosamente tratto in salvo.

La casa, come abbiamo detto, è stata distrutta, con un danno di circa due milioni. Il Geninatti è stato per ora fermato dai carabinieri per minacce a mano armata e porto d'armi abusivo.

L'avvelenamento di Alba

Oggi l'autopsia del Giuseppe Prato

Alba, venerdì sera.

Profonda impressione ha destato nel comune di Baldissero d'Alba la drammatica fine dell'agricoltore cinquantenne Giuseppe Prato, deceduto come si sa ieri per ingestione di sostanze velenose.

L'autorità inquirente indaga per stabilire esattamente quali furono le cause della morte del povero Prato; a tal uopo un contributo importante sarà dato dall'autopsia del cadavere, che sarà eseguita oggi.

Sempre fitto il mistero dell'avvelenato di Chivasso

CHIVASSO, venerdì sera.

Persiste fitto il mistero che circonda l'identità dello sconosciuto trovato agonizzante per veleno sulla sponda dell'Orco; ed altrettanto oscure sono le ragioni che lo hanno spinto al tragico gesto. L'uomo, ricoverato all'ospedale civile di Chivasso, è ancora in stato di coma e non è quindi in grado di essere interrogato. Com'è noto egli è stato trovato ieri mattina da contadini semisvenuto da un cespuglio. Accanto era una bottiglia con del latte e tre bottiglie di «veronal», vuote. Poco distante i carabinieri scoprirono frammenti bruciacchiati di un passaporto francese.

Gli investigatori svolgono indagini per accertare se non si tratti dell'uomo che martedì scorso incendiò a San Sebastiano [illegible]

Delegazione russa al Salone dell'Auto

Una delegazione russa ha visitato stamane il Salone dell'Automobile. Facevano parte della comitiva il signor Krilov, direttore generale delle Officine automobilistiche «Stalin» di Mosca e quattro tecnici: i signori Kalabnikov, Sarkisiane, Pollakov e Kovalenko. Nel pomeriggio gli ospiti saranno ricevuti all'A.N.F.I.A.A. dal dott. Biscaretti. La delegazione ha anche visitato gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori.

Stamane si è presentata al Comitato organizzatore del Salone la vincitrice della Fiat 600 sorteggiata la sera di lunedì. E' l'impiegata Piera Rioni, abitante a Genova.

Un quadro di valore rubato a un avvocato

Un quadro d'autore è stato rubato stanotte nello studio dell'avvocato Mansanero in via Mercantini 3. I ladri si sono introdotti nell'ufficio mediante chiavi false. L'opera d'arte, che era appesa a un muro, vale un milione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 101
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
29 - 30 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Senatori e deputati attorno alle urne

Dopo le tre prime votazioni senza esito, senatori e deputati si avvicendano davanti all'urna per la quarta volta. Al quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza semplice per l'elezione del Presidente della Repubblica. Ecco un aspetto dell'aula di Montecitorio a Camere riunite. Alla presidenza dell'Assemblea è riconoscibile l'on. Gronchi. Al banco del Governo, tra gli altri ministri, l'on. Scelba che conversa con l'on. Martino. *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

L'obiettivo ha colto l'on. Pella (al centro) mentre si reca a Montecitorio. Alla sua destra è l'onorevole La Russa *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

L'ambasciatrice Luce entra a Montecitorio per assistere alla seduta *(Telefoto)*